QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 11 Ottobre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 242

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 60-960, 55-951. Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi Sonzo, e legali L. 300, Necrologie L. 150 (mezzanine 6/ 80 mm. L. 250; addizioni dir. Duce L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'AVVENIRE ECONOMICO

La nuova fase della politica americana

(Nostra corrispondenza)

S. Francisco (Calif.), ottobre.

Per comprendere il peso delle forze economiche da cui dipenderà il nostro avvenire economico non solo nessun « osservatore » è oggi più appropriato di quello americano, ma fra i tanti centri economico-politici della nazione statunitense quello californiano è certo meglio adatto oggi per apprezzare il « grado di corrispondenza » tra la politica e l'economia diretta da Washington e le vedute e le inibizioni proprie dell'« interno » di questo vastissimo Paese. L'avvenire economico è come un fiume a molte sorgenti. Esso deriva non soltanto dai motivi economici dell'economia privata e spontanea dei singoli, ma anche e soprattutto dalle tendenze prevalentemente politiche che in questo momento si vanno sviluppando in campo interno e internazionale, tendenze le quali sono vive e vitali solo quando esista una sicura corrispondenza tra « centro » e « periferia » di una nazione.

La pubblicazione del Libro Bianco sulla Cina, con cui l'Amministrazione di Washington riconosce la perduta influenza sul territorio cinese ma al contempo dichiara ufficialmente che tutti gli sforzi saranno compiuti per « incoraggiare » il popolo cinese a « ribellarsi al giogo straniero », ha prodotto su questa costa dell'Oceano Pacifico un'impressione ben maggiore di quella, pur vivissima, avutasi nella parte atlantica del Nord-America. L'America « occidentale » è stata sempre, per tradizione e per interessi, lontana dall'Europa. Ma oggi i problemi europei la toccano da vicino forse più che al tempo della guerra con il Giappone, proprio perchè quella pubblicazione direttamente la chiama a fronteggiare nuove responsabilità. Da tale documento, il Governo americano trae infatti un formidabile appoggio alla propria politica di difesa militare e di aiuto economico a gran numero di nazioni straniere.

Cosa chiedono oggi gli Stati della costa americana del Pacifico? Essi, anzitutto, invocano una politica *positiva*. In secondo luogo, essi affermano che il concentrare la politica estera americana solo nel riarmo e nell'aiuto economico dell'Europa rappresenta un'« eccessiva semplificazione » del problema. Una politica, cioè, molto pericolosa, perchè troppo unilaterale. Fino a che gli Stati Uniti dovranno geograficamente fronteggiare il Pacifico, e fino a che gli interessi della costa saranno inestricabilmente intrecciati agli interessi economici e politici del territorio asiatico, sarà indispensabile la difesa — e anche l'attacco — in tale direzione. Per gli Stati americani della costa del Pacifico la pubblicazione del Libro Bianco non è dunque, semplicemente, il funerale di una politica estera infelice, morta anzi da tempo, ma è il segnale di una nuova fase destinata a produrre immense ripercussioni sulla politica interna e internazionale sia nei suoi aspetti propriamente politici sia in quelli prevalentemente economici.

Resta perciò a vedersi in concreto quale indirizzo politico gli Stati Uniti saranno indotti a seguire accanto a quello incentrato nel riarmo e nell'aiuto economico europeo. A questo proposito, bisogna notare come il Governo americano intenda decisamente « deal with the realities », ossia si proponga di fronteggiare la situazione non solo sotto l'aspetto ideologico, ma tenendo ben presenti le nuove costellazioni politiche che si sono formate in questi tempi nel mondo asiatico. Da questo lato del Pacifico, non si fa mistero che il ben noto concetto strategico di difendere, con le forze militari del Patto Atlantico, la linea Reno, Alpi, Cecoslovacchia, Jugoslavia (con la Turchia e la Spagna quali « spalle » a guardia della via mediterranea degli approvvigionamenti) è diventato del tutto insufficiente. Osservatori autorevolissimi vanno ripetutamente affermando che la Seconda Sessione del Congresso americano (che si aprirà con il prossimo inverno) non mancherà di votare la legge dell'addestramento militare totale e obbligatorio assegnandole « priorità A-1 », ossia con precedenza assoluta su ogni altro lavoro legislativo. Questo in via generale. Nei confronti diretti della politica asiatica, non si manca di avanzare con apprensione l'avviso che la Russia non si limiterà semplicemente a premere dal lato europeo, lasciando ai comunisti cinesi, alla propaganda, allo spionaggio, al sabotatori il compito di sviluppare per quanto possibile l'influenza e il controllo « sotterraneo » comunistico nella Malacca, nell'Indonesia, nelle Filippine, nella Corea, nell'Indocina e possibilmente anche in Giappone; ma tenterà e vorrà fare di più e precisamente si teme che la Russia manterrà una posizione semidifensiva in Europa per esercitare il massimo sforzo verso le direzioni asiatiche.

Da ciò il concetto — che tende a prevalere come opinione generale — che diventerà addirittura vitale agli Stati Uniti, in seguito alla disperata situazione cinese, una politica estera a vastissimo raggio che inquadri in un Patto del Pacifico tutte le forze anti-comuniste dell'Asia Orientale. Quest'alleanza dovrà costruirsi intorno alle Filippine e al Giappone e dovrà includere l'India, l'Indonesia, gli Stati Malesi, Formosa, l'Indocina, la Corea, il Siam, la Nuova Zelanda e l'Australia. Un'alleanza appoggiata militarmente agli Stati Uniti e con aiuti economici ragguardevoli, oltre a certe misure rinforzatrici di politica interna, quali l'incorporazione immediata — come cinquantesimo e cinquantunesimo Stato — delle isole Haway e dell'Alaska nella Confederazione Nord-Americana.

E' ben noto come la superata fase « cinese » della politica estera degli Stati Uniti sia costata al Paese, soprattutto dopo la fine della seconda guerra mondiale, un ammontare valutato ufficialmente a 3 miliardi e 523 milioni di dollari. La nuova politica in gestazione, se le opinioni prevalenti su questa costa dovessero trovare piena corrispondenza anche a Washington, dovrebbe costare molto più. Tante formidabili ragioni di spesa pubblica e di nuovi sviluppi industriali in America — ragioni concrete più che incognite — inducono a pensare che l'economia di mercato faticosamente ricostruita in questi ultimi anni in larga parte del mondo dovrà ancora una volta segnare il passo di fronte alla necessità di un tipo differente di organizzazione economica dei rapporti internazionali, la quale corrisponderà, grosso modo, a quel sistema di « affitti e prestiti » che si ebbe nell'ultima guerra e che fu causa formidabile anche delle economie controllate e programmate dell'immediato dopo guerra. Bisogna, cioè, concludere che se l'America si indurrà veramente ad armarsi e ad armare, non solo ritorneranno di attualità le programmazioni industriali e del commercio internazionale (insieme con il corteggio infinito delle regolamentazioni dei prezzi e degli *stocks* delle materie prime strategiche), ma occorrerà pure pensare in termini di una condotta strategica dell'economia mondiale. Con l'America che sta per ridiventare l'*Arsenale della Democrazia*, i liberi mercati appaiono in parte estemporanei. Apparentemente la libera economia di mercato potrà ancora esistere, ma la sostanza sarà interamente differente. Questo punto di vista non mancherà di farsi sentire nelle stesse soluzioni di carattere monetario, anche se apparentemente si vorrà dare a questi problemi una soluzione soltanto economica; e forse negli stessi problemi coloniali.

Queste ragioni non sono le sole a formare il quadro politico dell'avvenire economico del mondo. Altre egualmente ragguardevoli ne compongono la vasta base politica, come si vedrà in un successivo articolo.

Giovanni Demaria

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

Si attendono da De Gasperi importanti dichiarazioni

Il Presidente del Consiglio parlerà oggi - Intervento polemico di Scelba verso Pastore e di Cappi verso Andreotti - I sindacalisti contro il ripristino della Magistratura del Lavoro

Roma, 10 ottobre.

Senza sorprese, senza possibilità di vivaci discussioni proseguono i lavori del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. Forse domani parlerà De Gasperi e, se tiene fede alle tradizioni che hanno questa assise, dirà cose importanti. Infatti il Presidente del Consiglio approfitta volentieri delle adunanze chiuse del suo partito per enunciare alcune fondamentali direttive della sua azione di governo.

«Le idee le attuo»

Ci si ricordi del precedente di Fiuggi dell'estate scorsa, quando fece il punto sui problemi della collaborazione governativa. Questa volta il suo tema potrebbe essere invece il cosiddetto dialogo tra maggioranza e opposizione. « Questi nostri convegni — ha detto oggi ai consiglieri Ravaioli — sono convegni di idee ». « Approfittiane — ha risposto Ravaioli — per esporvi le tue ».

C'era un certo rimprovero, perchè fino a quel momento De Gasperi non era intervenuto nel dibattito: sostenendo la guancia nel cavo della mano si era limitato ad ascoltare, senza dare alcun segno di consenso o di dissenso. Allora ha replicato: « Io le attuo le idee ».

Le attuate quelle che sono state esposte in questi giorni di riunioni, noi avremo una legge elettorale modellata su quella che già è stata esperimentata per le elezioni senatoriali, una legge, cioè, di compromesso tra il sistema proporzionale e il sistema unitario per l'elezione dei consiglieri regionali. Poi avremo una legge sindacale che regolerà il diritto di sciopero escludendo da esso alcune categorie, come gli addetti ai pubblici servizi. L'ente regione sarà costituito entro il 1950, si è fatto qualche accenno all'opportunità di istituire una specie di magistratura del lavoro, si sono fatte previsioni sui probabili risultati delle elezioni, si è discusso delle prospettive che si delineano nel mondo sindacale.

In generale i consiglieri si sono dimostrati di un grande ottimismo: Taviani ha detto che con le prossime elezioni comunali almeno mille nuovi municipi saranno tolti dai democratici cristiani ai socialcomunisti che oggi ne detengono tremila. La previsione che egli ha fatta ha fondamento nell'esperienza che si è compiuta dopo il 18 aprile, da quando il rapporto tra Comuni democristiani e Comuni socialcomunisti è passato alla proporzione di 3 ad 1. Nel 1946 era di 1 ad 1. Una condizione tanto favorevole aveva anzi fatto concepire il progetto di far eleggere i consiglieri regionali da consiglieri comunali, e simili elezioni di secondo grado avrebbero tolto ogni incognita ai risultati. Sono insorti però vivacemente non soltanto i partiti d'opposizione, ma anche i partiti minori della coalizione governativa, e la D.C. ha dato una prova di saggezza ascoltandone la voce e recedendo dal progetto, francamente sopraffattorio.

Accenno-sonda

La fiducia, del resto, rimane; nel teatrino della Banca d'Italia, dove si tengono le riunioni, l'atmosfera è ottimistica. Se ne è avuta la prova decisiva da un discorso dell'on. Pastore, il quale ha detto addirittura che la legge sindacale non è punto necessaria, perchè egli è sicuro di riuscire a spostare il rapporto di forze tra C.G.I.L. e liberi sindacati togliendo consistenza all'organizzazione comunista. Qui Scelba è intervenuto a raffreddare l'ottimismo: ha dichiarato che è la forza dello Stato che ha creato condizioni di migliore convivenza; non già il pur innegabile incremento dei sindacati liberi. Si è anzi lamentato per l'atteggiamento che questi hanno preso in talune occasioni, per esempio nello sciopero dei braccianti. Egli aveva le prove che la C.G.I.L., e per essa il P.C.I., aveva preordinato lo sciopero da cinque mesi: ma non potè denunciare all'opinione pubblica il suo vero carattere di agitazione politica perchè l'adesione dei liberi sindacati sopravvenne a fare il gioco della C.G.I.L. E, continuando, ha detto, con una certa dispettosa ironia, che si stupiva molto che Pastore, proprio lui, rimproverasse qualche volta il Ministro dell'Interno di prediligere la maniera forte contro i lavoratori e poi venisse proprio lui a chiedere che lo Stato si tutelasse non i mezzi legittimi indicati dalla Costituzione, e cioè con le leggi sulla disciplina giuridica dei sindacati: « Il giorno che avremo una legge, che dobbiamo anzi cercare di ispirare ai nostri principi, ai principi cristiani, il Governo potrà garantire la libertà del lavoro nell'assoluto rispetto della legalità democratica ». Così è finito il breve diverbio tra Scelba e Pastore, e se ne è aperto un altro fra Andreotti e Cappi.

Andreotti, che il pensiero comune tutti i membri del governo, della necessità della legge sindacale, ha fatto qualche accenno, prudentemente generico, all'opportunità di una sorta di magistratura del lavoro. Non è la prima volta che il Sottosegretario alla Presidenza esercita la funzione di sondare la pubblica opinione annunciando qualche audace progetto: nel giugno scorso riuscì a parlare del ripristino dei decreti-legge e la reazione fu negativa anche da parte dei repubblicani; ed ora è stato Cappi che si è allarmato e che ha parlato a nome della vecchia guardia del partito popolare: « Attenzione, attenzione; già un'altra volta si è cominciato in questo modo e si è arrivati presto alla fine di ogni libertà sindacale ».

In conclusione, abbiamo un pronunciamento dei sindacalisti contro l'introduzione di qualsiasi forma di vincolismo. A questa tendenza si oppongono fermamente i governativi, mentre la sinistra democristiana fa ascendere il problema verso astrazioni stiche non tutte facilmente intelligibili.

v. g.

LA CRISI DEL GOVERNO FRANCESE

Le difficoltà di Moch

Falliti i primi sondaggi; oggi Auriol convocherà i capi gruppo per ulteriori negoziati

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 ottobre.

Jules Moch ha reso conto al Presidente della Repubblica dei tentativi fatti per conciliare i vari gruppi della maggioranza di ieri su un programma comune che dovrebbe essere quello della maggioranza di domani. Il programma stesso, che era stato approvato di massima dai socialisti cattolici, da una parte dei moderati, e, con riserve dai radicali, è stato respinto invece dalle destre e dagli indipendenti.

La divergenza principale consiste sull'indennità di tremila franchi al mese da accordarsi ai lavoratori che guadagnano meno di 15 mila franchi, in attesa che le convenzioni collettive stabiliscano nuovi salari. Le destre sostengono il principio che all'aumento dei salari, con o senza premio d'attesa, debba corrispondere un aumento della produttività; la riserva dei radicali è che vengano esaminati nei giorni prossimi i provvedimenti da prendere non solo per salvare gl'interessi dei lavoratori ma anche per difendere il franco.

In queste condizioni appariva difficilissimo che, mantenendo il suo programma Jules Moch potesse ottenere dall'Assemblea nazionale i 311 voti costituzionalmente indispensabili per essere investiti. Il Presidente della Repubblica riprende dunque personalmente la direzione delle operazioni e convocherà domani mattina i capi dei tre gruppi che non hanno approvato il programma, per chiedere loro spiegazioni poichè il Presidente è convinto che lo stesso programma possa servire di base a ulteriori negoziati. Non si crede però che le destre modificheranno il loro atteggiamento senza ricevere le garanzie richieste.

Cosa deciderà domani il Presidente della Repubblica? Chi designerà in definitiva? Moch non aveva che una missione di informazione, per lo meno ufficialmente, ma tutti erano convinti che sarebbe stato designato stasera se avesse ritenuto di poter risolvere la crisi. Vuole Moch fare esercitare una pressione da Auriol sugli esitanti, prima di accettare l'incarico preciso di formare il governo? Ci pare inutile lanciarci in previsioni e pronostici difficili.

vice

ALTRE MOSSE NELLA GUERRA FREDDA

I sovietici puntano su Cina e Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 ottobre.

La guerra fredda assume aspetti sempre nuovi che sconvolgono i piani tattici e strategici degli avversari. Fino a qualche settimana fa l'iniziativa era solidamente in mano agli occidentali che ne profittarono per spingere la Germania sulla via della costituzione democratica, per separare definitivamente la Jugoslavia dal blocco orientale, per gettare le basi di una coalizione asiatica anticomunista e per rafforzare la struttura dell'alleanza atlantica. Ora i sovietici, sfruttando la sorpresa provocata nel mondo e soprattutto fra le nazioni minori dall'esplosione atomica siberiana, si sforzano di riprendere l'iniziativa.

Ancora non ci sono riusciti perchè forse non hanno ancora deciso quale tattica seguire: quella di una decisa pressione sulla Jugoslavia, sulla Cina e sulla Germania o quella dell'atteggiamento conciliante. Nell'incertezza le seguono entrambe, sicchè mai come ora la guerra fredda assume aspetti contraddittori e imprevedibili.

E' innegabile che se i sovietici dovessero optare per una « linea conciliante » almeno nei loro rapporti con gli Stati Uniti, la diplomazia americana ne approfitterebbe per aver tempo di risolvere i nuovi problemi politici economici e strategici sorti dal riacrudimento simultaneo delle crisi inglese ed europea, delle questioni cinese e jugoslava e di quella atomica. La crisi strategica e soprattutto il vivacissimo contrasto che s'è delineato apertamente in questi giorni a Washington fra la marina da una parte e l'aviazione e l'esercito dall'altra sui compiti rispettivi in una eventuale guerra atomica, conferma la necessità di revisione totale delle soluzioni progettate sinora per tener testa alla pressione sovietica in tutti i principali settori mondiali. Ma quali siano effettivamente le intenzioni russe nessuno sa. Forse se ne saprà qualcosa domani quando Malik presenterà il nuovo piano sovietico per il controllo dell'energia atomica.

Le chiavi dell'atteggiamento russo sono due: Cina e Jugoslavia. I russi hanno chiesto il riconoscimento del governo comunista cinese attraverso il quale dissorrebbero nel potente consiglio di sicurezza di due voti e di due veti; e poichè americani ed inglesi sono divisi sulla decisione da prendere, i primi opponendosi al riconoscimento, i secondi suggerendolo con insistenza, la diplomazia sovietica ha qualche probabilità di spuntarla e di emergere dalla discussione intorno ad una nuova e potente alleata proprio nel posto di comando ove verranno in discussione tutte le altre questioni. In particolare per la Jugoslavia è per chiaro che i russi sono disposti a pagare un altissimo prezzo per la testa di Tito e cioè per evitare un intervento dell'ONU ed avere il modo e il tempo di sbarazzarsi di lui. Il fondo monetario internazionale ha intanto oggi accordato alla Jugoslavia un credito di tre milioni di dollari.

I russi hanno un'arma potente per indurre gli occidentali alla massima prudenza: il trattato di pace austriaco e la nuova politica tedesca. Sino a qual punto la useranno oppure la considereranno come monete di scambio, nessuno può sapere.

Gino Tomajuoli

Il maresciallo Tito alle manovre jugoslave (Telefoto)

Una proposta americana per le nostre ex-colonie

I fatti di Mogadiscio sfruttati in senso antitaliano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 ottobre.

L'attività del Comitato politico dell'U.N.O. per le ex-colonie italiane è ancora dedicata all'audizione dei rappresentanti dei partiti locali che in generale fanno dichiarazioni così contraddittorie e confuse circa le aspirazioni delle popolazioni rappresentate da rendere sempre più probabile l'invio di una nuova commissione di inchiesta in Eritrea e forse anche in Somalia. Gli incidenti di Mogadiscio, che sono costati la vita a cinque persone, vengono sfruttati in senso anti-italiano tanto che anche i delegati arabi che sono i più interessati al destino della regione, fanno ora dichiarazioni più reticenti.

I rappresentanti degli S. U. hanno deciso di presentare questa sera una proposta che riproduce sostanzialmente le soluzioni esposte da Philip Jessup all'inizio della sessione: indipendenza della Libia entro tre o quattro anni, ampi poteri alla popolazione per determinare quale forma di governo e di costituzione desidera: spartizione dell'Eritrea e mandato sulla Somalia all'Italia.

g. t.

Interpretazioni londinesi dell'epurazione a Praga

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 ottobre.

Il Foreign Office ha dato oggi notizia di aver nuovamente respinto una nota di protesta sovietica per la partecipazione dell'Italia al patto atlantico. Partecipazione che — secondo Radio Mosca — costituirebbe una violazione del trattato di pace.

Si ritiene che il Foreign Office abbia anche mandato oggi la risposta alla nota con cui la Russia accusava le Potenze occidentali di avere avuto intenzioni aggressive nel formare il Governo della Germania occidentale. Questo scambio di accuse e contro accuse, proprio mentre la Russia sta mettendo un governo comunista nella Germania orientale, sembra però soltanto un argomento accademico. La prossima mossa russa, si dice qui, sarà ora di proporre che tutte le truppe alleate siano ritirate da Berlino.

C'è poi a Londra chi è convinto che l'incoraggiamento dato dalla Russia al nazionalismo tedesco sia la ragione vera dell'epurazione che sta avvenendo in Cecoslovacchia: infatti gli epurati non sono elementi anticomunisti ma uomini contrari alla politica filotedesca di Stalin. Sembra che fra gli arrestati vi sia un centinaio di importanti funzionari dipendenti dal presidente del consiglio Zapotocky, dal ministro dell'interno Nosek e da quello degli esteri Clementis. Fra gli altri è anche il capo del servizio informazioni del dicastero degli esteri Klinger. Pare che tutti e tre questi ministri abbiano perduto la fiducia di Mosca e siano considerati come dei deviazionisti, come pure il presidente Gottwald il resto del quale sarebbe stato d'essersi dichiarato contrario all'espulsione di Tito dal Cominform.

c. m. f.

Mentre Canton sta per cadere

Ciang Kai Scek chiede l'aiuto degli Stati Uniti

Hong Kong, 10 ottobre.

Il generalissimo Ciang Kai Scek ha dichiarato oggi che la terza guerra mondiale è già incominciata con « la diretta partecipazione della Russia alla guerra aggressiva contro la Cina ». Egli ha ammonito, in un discorso pronunciato a Formosa e pubblicato questa sera dall'agenzia « Central News », che « l'aggressione russa non potrà essere fermata fino a quando le Democrazie occidentali non compieranno dei passi per la sicurezza collettiva ».

Mentre il generalissimo parlava le armate comuniste si presentavano quasi alle porte di Canton stessa lanciando pattuglie di punta a 50 o 60 chilometri dalla città. Lo stesso governo nazionalista si prepara a fuggire nuovamente a Ciung King. Ciang Kai Scek ha criticato gli Stati Uniti « per non aver capito la vera situazione » ed ha avvertito che « gli Stati Uniti non possono sfuggire alle loro responsabilità internazionali ». Egli ha indirettamente rivolto un appello per ottenere l'aiuto degli Stati Uniti ed ha affermato che sopprimendo la ribellione comunista contro il suo governo si frenerà indirettamente l'aggressione russa. Egli ha aggiunto: « La espansione sovietica sarà un disastro per l'umanità». Ciang Kai Scek ha definito il nuovo governo comunista della Cina « un fantoccio diretto dalla Russia » e l'ha collegato col governo fantoccio del Manciukuò creato dai giapponesi e che è stato, secondo il generale, una delle cause della seconda guerra mondiale.

Il voto del Senato decisivo per l'amnistia

Nuove precisazioni del Guardasigilli - Sistema misto per le elezioni regionali - Presa di posizione dell'on. Saragat contro Bevin e i laburisti

Roma, 10 ottobre.

Il problema dell'amnistia non sarà oggetto di discussione al prossimo Consiglio dei Ministri se la seconda Camera non si sarà pronunciata in materia: questo in sintesi il parere manifestatoci questa sera dal Guardasigilli e condiviso da molti giuristi parlamentari, tra i quali il senatore liberale Bilinc. In effetti è costituzionalmente corretto e politicamente opportuno che la questione non sia portata in Consiglio prima che il Senato manifesti il suo orientamento, e possibilmente con una maggiore specificazione dei limiti dell'eventuale delega al Capo dello Stato. Se il Senato — che verso la fine della settimana affronterà la questione in sede di bilancio della giustizia — esprimerà un voto analogo a quello della Camera, il Governo non potrà non sentirsi maggiormente vincolato.

« Meglio due voti »

« Meglio due voti che uno solo » ci ha detto il Ministro della Giustizia.

« Ma se il Senato non toccasse l'argomento, il voto della Camera da solo basterebbe a vincolare il Governo? ».

A questa domanda l'onorevole Grassi ha risposto: « E' certo che il voto della Camera ha già il suo valore, in quanto rappresentativo d'una parte dell'elettorato italiano».

« E se i senatori fossero contrari all'amnistia? ».

« In questo caso — ha replicato il Ministro — il secondo voto eliderebbe automaticamente il primo. Cadrebbe quindi l'obbligo del Governo. Esso potrebbe tuttavia apprezzare la situazione e presentare, se lo ritenesse, il progetto ».

Ma è ovvio che tale circostanza indurrebbe il Governo a limitare l'atto di clemenza ad un semplice indulto.

Comunque questo si può considerare un problema marginale per il Governo, perchè altri di ben maggiore portata incalzano. Tra i primi quello delle elezioni regionali, che si avolgerebbero verso la fine della primavera 1950. Di ciò, sulla base della relazione Taviani, il « parlamentino » democristiano ha esaurito stamane la trattazione, « invitando il Governo a presentare un disegno di legge che garantisca la costituzione della Regione entro il 1950 e che assicuri una stabile base per un'amministrazione efficiente, conciliando nella maggiore misura possibile questa esigenza con la rappresentanza proporzionale delle varie correnti ».

Questo significa che l'organo centrale democristiano ha optato per un sistema elettorale misto tra l'uninominale e il proporzionale, sull'esempio di quello adottato per le elezioni della seconda Camera. La rinuncia da parte della D. C. al sistema maggioritario che essa non avrebbe avuto difficoltà a far prevalere in Parlamento, è stata accolta con soddisfazione dai partiti minori. Per i socialdemocratici l'on. Simonini ha dichiarato che « si tratta di un gesto democratico, poichè la maturità politica di una maggioranza si manifesta soprattutto nel rispetto dei diritti delle minoranze ».

Il fatto nuovo

Un clamoroso fatto nuovo si registra intanto in campo socialdemocratico: una forte presa di posizione del vice-Presidente del Consiglio on. Saragat nei confronti del partito laburista. L'*Umanità* di domattina pubblicherà un articolo dal titolo « Discordanze », nel quale Saragat rievoca la storia dei difficili rapporti tra il socialismo italiano e il laburismo, ricordando, tra l'altro, che già all'epoca della scissione un autorevole esponente del Labour Party (Healy) venne in Italia per scongiurarla. Identico consiglio fu dato dai laburisti ai socialisti dell'Europa orientale, con le conseguenze che tutti sanno: dopo avere aiutato i comunisti a conquistare il potere, ne sono stati fagocitati. Saragat rimprovera inoltre ad un altro eminente personaggio del partito (Lasky) di avere affermato che la scissione « fu cucinata a Washington ». Solo per l'influenza del socialismo francese (in particolare di Blum) i laburisti rividero il loro atteggiamento, ma alcune forme di incomprensione sono rimaste e hanno ritardato il processo di unificazione del socialismo italiano. Saragat conclude dichiarando: « I socialisti italiani sollecitano bensì i fraterni consigli, ma non accettano di essere messi sotto tutela ».

Da un simile atteggiamento polemico è logico dedurre che Saragat non solo intende respingere le accuse di « infeudamento » dei ministri socialdemocratici al governo di Londra (come sembra dimostrare una frecciata fiele di rettia personalmente a Bevin) ma anche affermare che il congresso di unificazione (che si terrà probabilmente a Firenze) dovrà rispettare la priorità del P.S.L.I. nei confronti di quell'aggruppamento socialdemocratico (alloniano) favorito dai laburisti.

v. b.

DOPO LE ELEZIONI AUSTRIACHE

Il democristiano Figl ricomporrà il governo

Come ha votato il comune dove è nato Hitler

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 10 ottobre.

La seconda consultazione popolare in Austria dalla fine della guerra ha segnato la netta vittoria dei partiti dell'ordine, come risulta dal questo specchietto:

	Voti	Seggi 1945	Seggi 1949	%
Democ.	1.844.850	85	77	46
Social.	1.621.276	76	67	40
Indip.	489.132	—	16	10
Comun.	212.651	4	5	4

Il nuovo Parlamento, la cui convocazione avrà luogo ai primi di novembre, risulta in definitiva così formato: 77 popolari democristiani, 67 socialdemocratici, 16 indipendenti e 5 comunisti e socialfusionisti insieme. Otto mandati hanno perduto i popolari e nove i socialisti a favore degli indipendenti, cioè l'elemento nuovo, un po' l'elemento sorpresa di queste elezioni, il numero dei voti dei quali coincide col numero dei nazisti già « registrati ». Il capo del nuovo partito, prof. Herbert Krauss, ha sottolineato che l'affermazione è tanto più significativa in quanto non ha ricevuto aiuti da nessuno; pare anzi che il tipografo gli abbia stampato a credito manifesti e schede. Secondo altre voci fondi però egli avrebbe avuto dalla Germania. Krauss e i suoi compagni siederanno all'opposizione, opposizione che il Krauss definisce di controllo. I comunisti (i quali in tutta l'Austria hanno raccolto 212 mila voti, contro 1.844.500 circa del partito più forte, il popolare democristiano) sono stavolta esclusi, contrariamente alle prime notizie, dal consiglio comunale di Vienna, le cui elezioni si svolsero parallelamente, così come quelle comunali di alcuni altri centri. Ciò significa che molti iscritti o ritenuti simpatizzanti non hanno obbedito agli ordini di scuderia.

Intanto si annuncia che domani, dopo una riunione quasi formale, il gabinetto Figl rassegnerà in blocco le dimissioni. Poichè la coalizione popolare-socialista continua ad assumersi il compito di governare il Paese, il Presidente della Repubblica, Renner, pregherà il cancelliere Figl di formare il nuovo gabinetto, in cui è probabile l'immissione di un maggior numero di socialisti oppure di un loro rappresentante agli esteri, al posto del dott. Gruber, oppure al posto del ministro del commercio Kolb, democristiano, che nel suo collegio non è riuscito. Non sembra esistere seria difficoltà per la composizione del nuovo governo. Certamente al suo posto rimarrà il ministro degli interni Helmer, che così ottima prova ha saputo fornire nel riorganizzare polizia e gendarmeria, nel condurre tutta la campagna elettorale, assicurare il perfetto ordine in cui le elezioni si sono svolte, e con una partecipazione che ha superato il 95 per cento. Tutto sommato, come affermano oggi anche i maggiori esponenti dei due grandi partiti di massa, il popolo austriaco ha dichiarato di voler allontanare il più possibile ogni pericolo di dittatura o di asservimento. Infatti questo è l'unico breve ma logico commento da farsi.

A titolo di curiosità va notato che nel paese dove nacque Adolfo Hitler, Braunau, nel Salisburghese, su 6 mila elettori quasi un terzo ha dato il voto al partito del prof. Krauss, 137 alla sinistra e il resto diviso fra gli altri partiti, compresi i minori, quelli cioè che non sono riusciti neppure con un solo deputato, così come si prevedeva, ma che tanto hanno sbraitato per ottenere la loro ammissione alla contesa che si è risolta ieri.

p. b.

Il viaggio in Francia di Umberto e Maria José

Ginevra, 10 ottobre.

Umberto e Maria José si sono pienamente riconciliati e stanno trascorrendo la loro seconda luna di miele in Francia. Lo ha confermato all'I.N.S. una autorevole personalità del seguito degli ex-sovrani d'Italia, la quale ha aggiunto che la riconciliazione è stata promossa dalla ex-regina madre Elena di Savoia che ha altresì convinto le autorità elvetiche a permettere il soggiorno del figlio in territorio svizzero. Del resto la visita di Umberto ha carattere prettamente famigliare. La stessa personalità ha dichiarato che i due ex-sovrani non hanno ancora deciso se fissare la loro residenza in Svizzera nel castello di Merlinge o in Portogallo.

Aga Khan è divenuto suddito persiano

Teheran, 10 agosto.

Il Gabinetto persiano ha dichiarato il ricchissimo Aga Khan, capo spirituale dei musulmani ismaili, suddito persiano a sua richiesta. La dichiarazione del Gabinetto aggiunge che la famiglia dell'Aga Khan non ha mai perduto il diritto alla cittadinanza persiana. Si ritiene a Teheran, che il signore dei musulmani ismaili visiterà quest'inverno il castello avito di Mahalaat, nella Persia meridionale, dove vivono ancora alcuni membri della sua famiglia.

Salvata da avvelenamento si butta dalla finestra

Siracusa, 10 ottobre.

La signora inglese Dorothy Small, di 23 anni, da pochi mesi madre, mentre si trovava a bordo di un aereo postale partito da Nairobi e diretto a Londra, in vista della costa siciliana ingeriva il veleno contenuto in un tubetto di vetro che portava nella borsetta. L'aereo prendeva, immediatamente, terra all'aeroporto di Augusta e la giovane donna veniva, d'urgenza, soccorsa dal sanitario di servizio che, con una energica lavanda gastrica, la metteva fuori pericolo; ma non in condizione di proseguire il viaggio. Per darle un salutare riposo, l'inglese veniva ospitata in una stanza della palazzina dell'aeroporto; ma, dopo un sonno di circa nove ore, svegliatasi, la Small apriva la finestra e si buttava sul sciclato da un'altezza di circa 6 metri. Trasportata all'ospedale di Augusta, vi veniva ricoverata con prognosi riservata. La donna non ha voluto confessare i motivi del suo gesto.

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio Comunale: la costruzione dell'Aeroporto

Violate le norme del bando per l'appalto dei lavori?

Respinte all'unanimità le dimissioni di Passoni per lo scandalo dei combustibili

Il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco dr. Coggiola, si apre con una interrogazione dell'avv. Zizi Lamberti sullo svolgimento dell'appalto per i primi lavori dell'aeroporto di Caselle, che comportano una spesa di circa mezzo miliardo. Risulterebbe al consigliere liberale che le norme del bando non sarebbero state scrupolosamente osservate, poichè alla gara sarebbero state ammesse ditte che non erano in possesso della prescritta idoneità (attrezzatura e capacità tecnica specifica) a lavori di tal genere. Risponde il Sindaco che se le norme fossero state rigidamente applicate, una sola ditta sarebbe stata ammessa alla gara per il primo lotto di lavori, e due per il secondo. Fu perciò necessario agire con maggiore larghezza.

Il dott. Coggiola fa quindi la cronistoria delle trattative, comunicando l'elenco delle ditte concorrenti e specificando se erano in possesso delle macchine o se erano in grado di ottenerle da altri: la maggior parte delle ditte si trovava nella seconda condizione. « Comunque, se per dannata ipotesi — afferma il sindaco — le ditte aggiudicatarie (le società Pierangeli e Italstrade) non svolgeranno i lavori secondo le norme stabilite, l'amministrazione potrà interrompere i lavori stessi ed esigere la rifusione dei danni ».

La replica dell'avv. Zizi riesce particolarmente lunga e dettagliata. Egli afferma che mentre in un primo tempo (applicando rigidamente le norme del bando) solo tre ditte su tredici furono ammesse all'asta, in un secondo tempo ne furono ammesse dieci. La ditta Pierangeli fu esclusa anche da questa seconda fase, insieme ad altre due. « Questa ditta fu ammessa all'ultimo momento — afferma l'avv. Zizi — e l'ammissione ottenne attraverso un palese falso, documentato da una lettera del 19 settembre. E questa stessa ditta risultò poi vincitrice della gara e ai aggiudicò l'esecuzione di lavori per 180 milioni ».

Un'altra questione è oscura: quella dei massimi e dei minimi sui ribassi da applicarsi — come di consueto — alla spesa prevista per i lavori. Il massimo fu stabilito nel 16,50 per cento, e il cons. Zizi chiede la ragione di questa cifra. Precisa il sindaco che fu egli stesso a propendere per il 16 per cento contro il parere dell'ufficio tecnico che aveva proposto il 14: si concordò alla fine il 16,50, « per stornare la possibilità che una ditta indovinasse la cifra stabilita ».

Questa dichiarazioni, e sopra tutto il fatto che, ad operazione chiusa sia stato fatto un notevole spostamento nella percentuale del ribasso, non convincono il cons. Zizi, il quale immediatamente presenta — a nome del proprio gruppo — una mozione in cui i consiglieri liberali « deplorano che l'asta sia stata condotta illegittimamente e con palese negligenza del pubblico denaro ».

La seduta dev'essere a questo punto sospesa, affinchè i consiglieri possano decidere sul da farsi e raccapezzarsi nell'intrico delle cifre e delle percentuali. Dopo un quarto d'ora di discussioni private, si stabilisce (su proposta del sen. Castagno) di rinviare l'esame della mozione liberale alla prossima sessione del Consiglio.

Il secondo argomento della serata è rappresentato dalle dimissioni dell'assessore avv. Mario Passoni, il quale ha ritenuto dovere ritirarsi dalla Giunta nel momento in cui sul fratello Aldo viene rinviato a giudizio a causa delle irregolarità avvenute in seno al Commissariato dei combustibili solidi. Essendo possibile che il Comune si costituisca Parte Civile nel processo, l'avv. Passoni sente che la sua posizione è insostenibile. Queste dichiarazioni provocano nel Consiglio una commossa manifestazione di solidarietà verso l'avv. Passoni, di cui tutti esaltano l'onestà e la dirittura morale. Senonchè, il prof. Grosso — premesso che nessuno potrebbe mettere in dubbio l'onorabilità dell'avv. Passoni — dichiara che il suo gruppo si asterrà dal votare una deliberazione per respingere le dimissioni, allo scopo di « rimanere coerenti con la linea di condotta adottata dal gruppo democristiano ». A questo punto di vista si associa il cons. Chiarioni. Si trova infine un compromesso fra le due correnti e il Consiglio può approvare con 37 voti favorevoli e 3 astenuti (i qualunquisti) un o.d.g. in cui afferma « di non voler luogo a prendere in considerazione » le dimissioni presentate.

Trentamila visitatori alla Mostra della Meccanica

Ben trentamila persone sono già affluite fra sabato e domenica alla Mostra della Meccanica dove particolare interesse suscitano fra l'altro le macchine a controllo elettronico, la radiotecnica, la televisione e l'impianto « radar », per offrire un 'collaudo pratico di quest'ultimo apparecchio nei giorni prossimi un aeroplano effettuerà voli sperimentali sul palazzo di Torino-Esposizioni. Il ministro Bertone che sabato aveva inaugurato la mostra, vi è ritornato per visitarla ancora e a lungo si è soffermato negli stands interessandosi alla particolarità delle macchine e dei prodotti presentati. Oggi alle 18 l'Atg. Derossi terrà una conferenza sul tema « Visioni particolari della moderna organizzazione della industria meccanica negli S. U. d'America ».

Pavoni, fagiani, oche e lepri per gli esorcismi d'una strega

La ragazza spese 300 mila lire ma l'innamorato non tornò

Il fatto pare incredibile: ma è vero. Gli agenti funzionari della Mobile — abituati alle vicende più stravaganti — sono rimasti esterrefatti.

Ecco quel che è avvenuto: una giovanotta di Verolengo, di 20 anni di famiglia assai facoltosa, studentessa, presumibilmente dotata di una certa intelligenza, era stata abbandonata dal fidanzato. Pianti, disperazioni, angosciosa attesa. Ma il giovanotto non si faceva più vedere. Così che la signorina aveva la pessima idea di rivolgersi alla cinquantaseienne Teresa Actis vedova Succo: costei, abitante a Borgo Revel, aveva fama di essere una « strega » e di essere in continuo e familiare contatto con le potenze ultraterrene. Qualcuno asseriva di averla vista volare a guisa di notturno uccellaccio e intrattenersi a colloquio con legioni di orridi demoni cornuti. Ad ogni modo la ragazza si recava da questa Actis e le confidava le sue pene.

— Lei rivuole il suo amore? Ma è semplicissimo — dichiarava la strega — occorrono fare sacrifici.

— Sacrifici a chi?

— Alla direttrice generale dell'Ente spiritistico... Mi porti sei pavoni.

— Sei pavoni?

— Sì. Solo coi sangue caldo di animali appena uccisi, io posso chiamare sulla terra la direttrice dell'Ente e chiederle di agire per me. Se le secca cercare sei pavoni, mi dia i denari per comprarli...

La ragazza le consegnava 30 mila lire. Ma dopo qualche giorno la « strega » affermava che nuovi, maggiori sacrifici erano indispensabili: così — per l'acquisto di fagiani, oche, lepri, tacchini da immolare in onore della presidentessa degli spiriti... — ben 300 mila lire, complessivamente, passavano via via dalle mani della signorina a quelle della fattucchiera. Poi, priva di denaro, la ragazza consegnava alla Actis biancheria, abiti, vasellame d'argento. Infine — visto che il fidanzato era irremovibile — si decideva ad aprire gli occhi. Si confidava con i familiari e denuncia veniva sporta alla Mobile di Torino. Ieri pomeriggio la « strega » — che grazie all'ingenua, s'ora accumulato un cospicuo gruzzolo — è stata arrestata.

Accende la luce: nella stanza c'è un uomo fa per fuggire tre colpi di rivoltella l'atterrano

L'individuo nascosto nell'armadio aveva atteso che la giovane si addormentasse Credendo di averla uccisa scappa e si toglie la vita con un colpo alla tempia

Tutta Cuorgnè parlava ieri del dramma della cameriera Marilena Ferro e dell'elettricista Carlo Genta: un dramma che ha suscitato vivissima impressione in tutta la zona.

Carlo Genta era elettricista, aveva 34 anni, un giovanotto che da tutti era considerato come persona piuttosto equilibrata: un individuo normale, insomma, che badava al suo lavoro e non aveva mai compiuto atti riprovevoli o stravaganti. Ma l'amore contrastato — meglio: non corrisposto o addirittura respinto — provoca in certi individui rivolgimenti terribili: rivolgimenti nei quali il cervello viene travolto e spinto alla pazzia. Perchè — indubbiamente — non si può parlare che di pazzia per il Genta. Egli, da qualche mese, s'era invaghito della Ferro. Costei — una bella ragazza, alta, bruna, formosa — era cameriera nel locale più in vista di Cuorgnè, il « Caffè Umberto ». E il Genta, attratto dalla grazia della fanciulla, ne era divenuto assiduo cliente.

Meditava la vendetta

Ma tale assiduità non aveva ottenuto alcun risultato. La Ferro s'era mostrata secca delle attenzioni del giovanotto, non aveva accettato nessuno dei suoi inviti e — senz'altro, esplicitamente — lo aveva, più di una volta, pregato di desistere dai suoi inutili ed inopportuni tentativi. La Ferro infatti era innamorata (e corrisposta) di un altro giovane del paese. E due filavano il perfetto amore: tanto che, alcune settimane or sono, dichiaravano di essere fidanzati. Questo fatto era un colpo tremendo per il Genta: era una sciagura per lui, che già si rodeva il cuore per la folle gelosia: era il crollo di tutte le sue speranze. Pian piano l'elettricista maturava il tristo progetto: quello di vendicarsi della ragazza che l'aveva respinto e aveva preferito l'amore d'un altro al suo. Ed egli giungeva al punto di dare alla sua vendetta la forma più terribile e crudele: l'assassinio. La Ferro non voleva essere sua; ebbene, non sarebbe stata nemmeno dell'altro.

Domenica sera la ragazza ottenne un permesso dal proprietario, signor Secondo Guglielmetti, e andava a ballare in compagnia del fidanzato. Intanto il Genta si era messo in azione: era uscito di casa, salvolando nell'ombra, per non farsi scorgere da nessuno. Era grottescamente armato: non contento di scorsi fiocina in tasca un coltello con caricatore completo, impugnava anche un randello foderato di stoffa. Conoscendo bene lo stabile ove ha sede il « Caffè Umberto », egli riusciva a penetrare nel retro del locale attraverso una porticina secondaria, lasciata momentaneamente aperta dal proprietario, i quali stavano — dopo la mezzanotte — abbassando le saracinesche del bar. Non veduto, dunque, l'elettricista ascendeva al piano superiore e si infilava nella stanza da letto della Ferro. Si toglieva le scarpe e si nascondeva dentro l'armadio a muro.

Verso le una, la ragazza ritornava. Si spogliava, si pettinava e infine, dopo aver spento la luce, si coricava sotto le lenzuola, tranquilla e felice per la lieta serata trascorsa: non immaginava che nella stanza, a due passi da lei, con il viso stravolto, l'assassino attendeva l'ora propizia. Probabilmente il Genta attendeva che la Ferro si fosse addormentata, per coglierla nel sonno. Ma se questo era il suo piano, esso falliva: chè ad un certo momento (erano le due) la fanciulla — che stava per assopirsi — balzava a sedere sul letto, spaventata. Nel profondo silenzio in cui era immersa la casa, essa aveva distintamente sentito un forte respiro — come un ansimare — ed uno stropiccio. Accendeva la luce, si guardava attorno. Illusione? Sogno? « Sì, devo aver sognato... », pensava la ragazza e riprendeva coraggiosamente le sue occupazioni. Ma non poteva esserci dubbio: qualcuno era in quella camera.

La ragazza lanciò un urlo

La Ferro accendeva per la seconda volta la lampada, atterrita. Nel tempo stesso l'armadio si apriva violentemente e ne balzava fuori il Genta. Con un urlo la ragazza scivolava dal letto e si lanciava verso la porta: ma non aveva messo la mano sulla maniglia, che il Genta la raggiungeva e, afferratala, la girava verso di sè: la Ferro lo ributtava con tutte le sue forze ed egli, alla distanza di non più di un metro e mezzo, le esplodeva contro tre revolverate: due proiettili la sfioravano senza ferirla, il terzo la colpiva al basso ventre. Con un gemito la Ferro s'accasciava sul pavimento: il Genta, rapidissimo, usciva dalla porta-finestra, sul balcone, e di qui, aggrappandosi ad alcuni traliccì di vite, si calava in istrada e spariva nella oscurità.

Le detonazioni avevano non solo destato i proprietari del caffè che dormivano in una camera accanto, ma avevano destato l'allarme anche nelle case vicine. Chi accorreva trovava la Ferro stesa a terra, sanguinante, priva di sensi; trasportata subito all'ospedale, vi giungeva in condizioni apparentemente disperate. Invece, più tardi, i sanitari giungevano constatare che, miracolosamente, la palla non aveva leso alcun organo vitale: così, nella giornata di ieri, la Ferro era dichiarata fuori pericolo e il giudice istruttore poteva agevolmente interrogarla.

Ma l'epilogo — sanguinoso epilogo — del dramma, si aveva verso le 9. Il Genta doveva aver errato tutta la notte per i campi: a quell'ora una contadina lo scorgeva riverso sulla proda di un fosso. S'avvicinava, s'accorgeva che lo sciagurato era morente: con la destra stringeva ancora la pistola con cui s'era sparato un colpo alla tempia. La contadina invocava soccorso, accorrevano quattro o cinque uomini. Ma ormai non c'era più nulla da fare: il Genta rantolava, privo di coscienza. Mentre si organizzava il trasporto verso il paese, egli decedeva: e il cadavere (prima di essere raccolto e trasferito all'obitorio) restava là, accanto al fossato, con la rivoltella in mano e senza scarpe: le scarpe le aveva lasciate nell'armadio di Marilena, la ragazza che non aveva voluto saperne di lui.

Un tragico episodio nei giorni dell'insurrezione

Si è svolto ieri, in Corte d'Assise, il processo a carico del ventiseienne Ego Gallo, latitante, imputato di avere ucciso l'agente di P. S. Antonio Mustazza, con un colpo di pistola.

Il drammatico episodio avvenne durante le giornate della Liberazione. La sera del 29 aprile '45 un gruppo d'individui armati, tra i quali era pure il Gallo, entravano negli uffici del Commissariato di Borgo Po servendo dell'agente Antonio Mustazza.

Rintracciatolo nel corpo di guardia, si accendeva una violenta discussione, perchè, precedentemente, il fratello del Gallo era stato fermato dal Mustazza. Secondo l'agente la ragione del provvedimento sarebbe dipesa da una denuncia per sospetta complicità in furto, mentre il Gallo sosteneva il motivo politico.

La vicenda doveva purtroppo concludersi tragicamente, poichè, in seguito ad un colpo di pistola sparato dal Gallo, l'agente riportava una grave ferita all'addome e decedeva alcuni giorni dopo all'ospedale.

Dalla deposizione di un teste presente al fatto, risultò che il colpo era partito per un brusco movimento del Gallo, cui non potevano attribuirsi, dato il suo successivo comportamento, intenzioni criminose.

La Corte (Pres. Martelli; P. G. Dott. Gentile; Canc. Terminelli), dopo l'arringa del difensore avv. Ignazio Quaglia, ha ritenuto il Gallo responsabile di omicidio colposo, applicandogli il beneficio della sentenza la Corte ha ordinato quindi la revoca del mandato di cattura.

Mortale investimento nella stazione di Bardonecchia

Una grave sciagura è accaduta ieri a mezzogiorno nella stazione di Bardonecchia: il ferroviere Angelo Callet, di 50 anni, mentre attraversava i binari veniva investito da un treno proveniente da Modane. Al poveretto, fra l'orrore dei presenti, le ruote della locomotiva, stroncavano di netto le gambe. Lo si trasportava immediatamente all'ospedale, ma, poco dopo il suo ricovero, cessava di vivere.

Sui problemi ferroviari di Torino e del Piemonte

Promossa dall'Associazione pro Torino e Piemonte ha avuto luogo ieri sera nei saloni dell'Unione Industriale una conferenza del Capo del Compartimento ferroviario sui problemi delle comunicazioni che da tempo si dibattono fra gli Enti interessati della nostra città.

Dopo avere ricordato le aumentate quantità di treni e le accelerate velocità che si sono conseguite nelle comunicazioni con Genova e con Milano, l'ing. Savoia è passato a trattare della linea del Cenisio che costituiva il tema principale della conferenza.

Indicate le ragioni che per i collegamenti tra Roma e Parigi rendono preferibile il transito di Modane a confronto di quello di Domodossola, tanto che in qualche caso anche i viaggiatori da Milano a Parigi possono trovare la convenienza a passare per Torino, l'oratore si è diffuso a parlare delle necessità tecniche che si dovranno soddisfare sia per far fronte al movimento dei viaggiatori sia per il traffico merci d'importazione e di esportazione attraverso Modane.

Commissione interna alla « Fiat Filiale »

Le ultime elezioni di commissari interne nel gruppo Fiat, si sono svolte ieri alla « Filiale » con il seguente esito.

Impiegati: Libero sindacato 61 voti e 1 seggio; F.I.L. 37 e 1 seggio; comunisti 18.

Operai: Comunisti 101 (6 seggi); F.I.L. 65 (1); P.S.I. 94; Libero sindacato 18.

Altri risultati in piccole o medie aziende. Favaggi (Trofarello): comunisti 3 seggi; L. S. I. S.E.I. V.I.: comunisti 3 seggi; Indipendenti 2. U.A.A.R.E.: Libero sindacato 2. Indipendenti 1.

Si è chiuso ieri il congresso dei metallurgici aderenti alla F.I.L., colla costituzione del sindacato nazionale di categoria. Ha parlato il segretario generale Enrico Parri il quale, a proposito dell'unificazione tra F.I.L. e L.C.G.I.L., ha annunciato che è stato compilato uno schema dei comuni punti programmatici.

Olio Sasso Medicinale

ricostituente sovrano

raccomandato da illustri Medici
In vendita presso tutte le buone farmacie
esclusivamente in flaconi

Leggete sulla prossima

DOMENICA DEL CORRIERE

Le nuove **lettere di ammalati guariti**

- il purgante più blando
- stimolatore, regolatore delle funzioni digestive
- rimedio delle malattie degli organi digerenti
- salute dei bimbi e delle donne
- cura delle malattie di fegato

Chiedere opuscolo gratis alle Case:

P. Sasso e Figli - Oneglia

A richiesta spediamo franco l'importante studio sull'Olio Sasso Medicinale degli illustri Prof. Dott. E. e A. Morselli della Università di Genova al prezzo di L. 250 al pubblico; gratis ai sigg. Medici.

nrm ha ribassato i prezzi delle sue calze Nailon
in vendita nel Negozio P.R.M. Via Roma 220
e nei Negozi TADDEI Via P. Micca 20 P.zza C. Felice 22 P.zza Castello

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 8 vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

Golosità dei bimbi...

Delizia dei buongustai...!

ECHI DI CRONACA

SCUOLA STATALE ARTI GRAFICHE « Figliardi-Farapia »: 1) « Avviamento industriale per Tipografi » diurna biennale, per licenziati dalle Elementari; 2) « Tecnica industriale per Tipografi », quadriennale preserale per licenziati avviamento e medie; 3) « Corsi serali per maestranze poligrafiche », per dipendenti grafiche. Informazioni e iscrizioni, *Via del Carmine* 14, tel. 40-361.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO « SAN MASSIMO », *Torino, via San Massimo 21 bis*, tel. 80-446, sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1940-50 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi, ed esami) Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Commerciale (Ragionieri), Corso Diurno e Corso Serale particolarmente adatto per gli studenti lavoratori.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA « SAN MASSIMO » *Torino, Via San Massimo 21 bis*, tel. 80-446. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 1940-50 alle classi I II III di Scuola Media. La Presidenza rende noto che con l'anno 1940-50 la Scuola Media, sistemata in nuovi e ampi locali modernamente attrezzati con cortile e palestra interni, funzionerà con orario diviso (lezioni al mattino e pomeriggio e dopo scuola) con nuovi criteri didattici in modo da dare agli alunni continua assistenza sia nello studio che nello svolgimento dei compiti ed alle famiglie serena fiducia sull'educazione dei loro figli.

CORSI TAGLIO E CONFEZIONE gestiti dal Consorzio Istruzione Tecnica di Torino. Corso triennale diurno per sarte, biancheriste, modelliste. Corsi accelerati diurni, pre-serali, serali e festivi di taglio e confezione abiti signora, biancheria maschile e femminile, indumenti per bambini. Corso accelerato di economia domestica. Apertura 15 ottobre. Iscrizioni, *Consorzio Istruzione Tecnica, via Cavour n. 8, telefono 50-536.*

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO, *Via Giannone 5* (piazza Solferino) tel. 45-971. Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico. Sono aperte le iscrizioni.

IST. LAVORO E SCUOLA *c. Consolata 1 bis* t. 44-976. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori

OPERAI IMPIEGATI LAVORATORI! è stato istituito per voi un grande negozio che vi dà la possibilità di acquistare mobili pregiati e modernissimi, lettini e carrozzine per bambini, cucine economiche con fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento, macchine da cucire di qualità insuperabile. Tutti questi articoli sono venduti con pagamento fino a 10 rate di poco soddisfatte tutte le categorie sociali, presso i Magazzini *G.B.A.P. in via Garibaldi 8* (nel cortile) il vero magazzino degli operai ed impiegati.

RADIOCORRIERE: RCT 3 valv L. 19.000, Klimax 4 valv L. 12.000, Safar 5 v. medie e corte L. 19.000, R.C.T. 5 v. medie e corte L. 22.000, Radiofono Magnadyne 5 v. medie e corte L. 24.000. Altri apparecchi di marca a ottimi prezzi. Radio nuova. Radiolavito 6 valv. rosse, medie e corte L. 24.800 compreso Abb.to RAI. Cambi. Riparazioni. Vendite rateali. *Centro Radio, via Roma 101* (cortile), *tel. 53-997.*

MOBILI FINO A 36 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobili di qualità a diretta ai migliori prezzi. camere Novecento L. 38.000. Rustiche da L. 38.000. Chippendale, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine a specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino in via Barbaroux 13.*

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele 15.* Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 45-808. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno! Ricordate *Marchesi piazza Castello 51*

« DELGARTO » IMPERMEABILI DI PIDUDA per signora e per uomo. Nuovi modelli esclusivi di tutte le migliori marche (tessuti in garanzia di tinte e impermeabilità). *Via Roma 963* ang. Piazzetta Chiese.

MOBILIFICIO TRIVERO liquida ricca camera barocco, chippendale, rinascimento, rustico, cucine, *via Lagrange 23.*

NESSUNA PREOCCUPAZIONE! Serrendev: alla *Sartoria Lattes e Romano, via Giacosa 19* vestirete elegantemente, risparmierete, potrete pagare in 12 rate ed anche avere un abito gratis.

MOBILI eleganti e comuni a pagamenti rateali 300 a 90 mensili troverete al *Mobilificio Lombardo via Campana 15* ang. *Pr. Tommaso.* Telef 61-300

MACCHINE DA SCRIVERE garantite Tutti i prezzi, anche a rate. *Mayo, via Bidero 4, tel. 43-645.*

MOBILI ultime creazioni garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico 9 ang. v. Milano 40-988*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione *via Settore* angolo via *Valp. Calmo.* Facili pagamenti.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. - 8,10: Canzoni - 8,50: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 12: Orchestra - 12,20: Quarti giovani - 12,40: Musica leggera - 13,20: Ritmi - 13,55: Arti - 14,21: Borse di Torino - 16,35: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra melodica - 18,30: Liriche russe e armene - 19: Ritmi - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,35: Il contemporaneo - 20,35: Rosso di sera - 20,40: « Il trionfo di Madre Pedro » di Manuel De Falla; « L'amore stregato » di Maurice Ravel - 22,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA. - 19,20: Incontri musicali - 13,50: Orchestra - 14,40: Orchestra - 14,55: Cinema - 15,14: Finestra sul mondo - 15,55: Previsioni del tempo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Stafette - 18,30: Musica leggera - 19,40: Romanzo sceneggiato: « Cino Tempestino » di Emilio Bobbio - 19,55: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Orchestra - 21,05: Nel firmamento musicale americano - 21,35: Novelle di tutto il mondo - 21,50: « Macchie d'inchiostro », varietà musicale di Spiller e Canosso - 22,15: Panorami d'America - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* +21; *minima* +13,7; *media* +17,5. *Umidità* 85%. *Pressione* 727,3. *Venti* moderati settentrionali, *cielo* nuvoloso con temporali. *Pioggia* 20 mm. - Previsioni: *Annuvolamenti irregolari piuttosto intensi specie in prossimità dei rilievi con tendenza a nuovo, lento peggioramento. Venti deboli o moderati orientati. Visibilità mediocre. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Nati 31 - Nati 45 - Matrimoni 30

Consavalla Maria ved. Galdo, a. 74, v. C. Colombo 45; Barbangelo Giulio fu Nicola, a. 62, r. Italino 13; Colombotto-Rosso Luigi fu Matteo, a. 58, v. Polveso 48; Balbiano Adelaide in Baldracco, a. 74, v. S. Fr. d'Assisi 21; Rosso Giuseppe fu Giuseppe, a. 69, v. Capoverde 1; Fieri Epifania m. Castanesse, a. 75, v. Piadrogo 11; Barbero Maria ved. Laverna, a. 74, v. M. d'Alba 2; Chiorino Matilde ved. Della Rose, a. 31, v. Biamli 12; Didier Maddalena ved. Cerrato, a. 86, S. Giovanni; Passarino Leonardo fu Giuseppe, a. 64, S. Luigi; Faggiani Domenico di Emanuele, m. 2, Lungo Reg. Margh.; Verna Bernardino di Giovanni, a. 58, Mollinette; Bolsoco Giulio fu Giuseppe, a. 56, Mollinette; Bernardini Cesira in Alessio, a. 47, Mauriziano; Calcino Savino di Giuseppe, a. 25, Mauriziano; Manscordia Eulgia M. Leone, a. 74, Maria Adelaide; Festa Guido fu Pietro, a. 52, v. Domodossola 56; Bergamo Angela ved. Lanza, a. 89, v. Mercanti 10; Artuso Vittoria fu Pietro, a. 68, v. Ouboti 5; Angiliano Carolina ved. Oberto, a. 80, v. Cernaia 18; Tavella Lorenzo fu Sebastiano, a. 63, c. Reg. Margh. 178; Musa Rosa m. Osoldo, a. 71, v. Faletti 28; Filippino Luigi fu Luigi, a. 75, Mollinette; Borgis Marietta m. Relle, a. 59, M. Vittoria; Pilotto Maria m. Chiapinno, a. 62, M. Vittoria; Tumminino Domenico fu Francesco, a. 45, Strupo di Viche; Grandi Tezzilla m. Bolbo, a. 46, Mauriziano; Fasolo Aldo di Giuseppe, a. 28, Mollinette; Morelli Rosa fu Pilade, a. 68, Mollinette; Calsiegno Teresa in Giuseppe, a. 47, Mollinette; Pastarino Leonardo fu Giuseppe, a. 64, S. Luigi.

BORSE

Il mercato, da un'espressione iniziale opaca, è passato ad una nota d'incertezza per concludere con qualche vendita peculiare « ribasso. Il volume degli affari è stato ancora una volta scarso. Realizzi troppo abbondanti sulle Stet hanno costretto il titolo ad un corso cedente, cui ha fatto eco una tendenza debole del relativo diritto. Al listino il mercato ha trovato un sufficiente equilibrio, pur lasciando segnare per parecchie voci perdite di un certo rilievo. Pesanti le Assicurazioni. Sei titoli di Stato il denaro è stato ritirato per i Consolidati; in particolare scadenzati il Redimibile 5,50 % e la Ricostituzione 3,50 %. Bene assorbiti i Buoni del Tesoro. Dopodomani importante a moderata debolezza. Diritti Stet: a pagamento. 123, gratuiti 1270; dir. Sasa 25; dir. Eternit 100. Le azioni Stet sono state trattate ex-opzione ed ex-assegnazione gratuita.

	8	10		8	10
Rend. 82	78 —	78 25	Ipotia	24 —	23 50
Rend. 3½	78 875	78 90	Savigl.	742 —	740 —
» i. a.	79 —	79 —	» 7%	98 50	98 50
Rend. 5%	77 05	77 40	Riobbio	251 —	247 25
» i. a.	77 —	77 40	Incet	193 —	193 —
Rend. %	99 975	99 925	Monc.	1610 —	1620
» i. a.	100 —	100 —	Finsid.	555 —	552 —
Rend. 5%	96 80	96 80	Ilva	255 —	255 —
» i. a.	96 80	96 80	Ansaldi	49 50	46 —
Rend. 5½	75 65	75 60	Viscosa	5900	5870
» i. a.	75 60	75 75	Fiore	2380	2380
» 5%	97 20	97 10	Cir	1975	1975
» i. a.	97 40	97 45	Selsip.	566 —	552 —
Imp. 50-1	100 —	100 —	Anic	1242	1230
» 50-1	100 02	100 02	Rum.	80 —	78 50
» 51-4	100 70	100 60	M. poni	2170	2160
» 51 4	98 10	98 20	Mecfond	239 —	236 50
Ric. 50	99 90	99 80	Zucch.	715 —	715 —
Par 3%	69 —	69 —	Unica	188 —	183 —
pri 4½	93 —	93 —	Gort. it.	1725	1720
Irra 4½	98 75	98 75	Burgo	3290	3270
Irri 4½	100 —	100 —	Ferr. R	3300	3200
Tor 4½	85 75	87 —	Elet 7 %	98 —	100 —
5% 55	84 75	84 75	Toro P.	705 —	715 —
5% 57	85 50	85 50	N. A. I.	6900	6900
B. Pasch	91 —	91 —	Snia	72 50	72 50
» 4%	92 50	92 25	Valdar.	3150	3790
» 3,5%	79 75	79 75	Mar. R.	780 —	780 —
Mob. 5½	81 —	81 —	Sade	1320	1320
» 7%	99 —	99 —	Ventre	31 —	31 —
Fiat 5	120 —	125 —	Farmer	410 —	410 —
Olivetti	105 —	102 50	Sisma	255 —	255 —
Elb. 7%	94 75	94 75	West.	462 —	470 —
Cem. 7%	96 75	96 75	Perm.	345 —	345 —
Piretti	94 50	94 50	Gilard.	510 —	510 —
» 4%	95 —	95 —	Frigi	110 —	110 —
A. Cart.	6550	6525	Safib	875 —	872 —
» Taro	3150	3150	Lic. gas	580 —	580 —
Manif.	1900	1900	Talco	5500	5800
Marid.	2350	2330	Borgos.	9950	9900
Ter. R.	104 —	105 —	Gedmi.	2845	2845
Italgas	26 7/8	26 75	Pirel	838 —	838 —
Sip	931 —	929 —	Lanz.	2960	2960
Terni	257 50	254 —	Amiata	1295	1295
P. O. R.	422 50	420 —	Acq. P.	1790	1850
Lloyd	380 —	380 —	Fiorio	530 —	540 —
Stet	3960	3914	Beni St	3375	3375
Beni	1890	1860	Bast	5500	5500
Meridi.	500 —	495 —	Risan.	5020	5020
Fiat	4395 —	4387 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 629,25; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 9000-9100; marengo 7450-7580; sterlina usati. 1760-1800; dollaro carta 670-690; franco sv. 167,50-168; franco fr. 170-172; oro fino 1160-1145; argento 13,50-16.

SPETTACOLI

« I tre signori Chantrel »

di Verneuil al Carignano

La curiosità di questo spettacolo è che lo stesso attore rappresenta tre personaggi, i tre signori Chantrel, nonno padre figlio. L'attore è Antonio Gandusio, che dal primo all'ultimo atto va così via ringiovanendo, e caratterizzando i vari tipi con la sicura arguzia, con la simpatica lepidezza che lo hanno reso da qualche decennio particolarmente caro a tutti i pubblici italiani. Anche iersera la sua arte comica precisa e controllata, l'esattezza dell'accentuazione, il progressivo accrescersi degli effetti, e quella sua maschera violentemente burlesca, hanno suscitato largo riso e cordiali battimani. Chantrel figlio, Filippo, ha una sposa aggraziata, non cattiva e allegra, che si pecca terribilmente di quel marito indaffarato e indifferente, sempre intento agli affari, sempre in viaggio, e nelle ore che potrebbero essere più dolci sempre stanco. Cristiana s'è lasciata incantare da un giovane pittore e ha deciso di abbandonare la casa, di fuggire con l'amore e la felicità. Da questa situazione nascono i casi della commedia, i dialoghi, la freddure, che sovente sono vecchie e banali, ma che per quella vivacità tutta apparente che è il facile dono di simili commedie raggiungono una modesta, corrente piacevolezza. Della situazione di Cristiana approfitta il notaio, egoista avaro rapace, per farsi affidare dalla sposa un bel numero di azioni della fabbrica Chantrel ch'ella possiede, ed è il primo atto; s'indigna il suocero, che, ricalcandosi di parola in parola l'atone, viene a sapere proprio dalla nipote che sua moglie (ossia la suocera) lo tradisce da vent'anni con il più caro amico di casa, ed è il secondo atto. Al terzo Filippo, il marito, ricondotto dagli eventi a occuparsi della moglie, se la riconquista destandone la gelosia.

Di Gandusio s'è detto; recitarono accanto a lui, con amene sottolineature Cesarina Gheraldi, Giovanna Cavazzaghi e Mario Siletti. Applausi a scena aperta, e poi, rinnovati più volte ad ogni fine d'atto.

f. b.

Questa sera replica del *Tre signori Chantrel*, e domenica sera *Il Paradiso sotto chiave* di Reginald e Coolus.

NUOVO — Stasera al Teatro Nuovo, alle 21, seconda del « Werther » di Giulio Massenet, concertata e diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni e con la partecipazione di Tito Schipa e di Gianna Pederzini.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica A. Gandusio ore 21 « I tre signori Chantrel » di L. Verneuil.

Nuovo: ore 21 seconda del « Werther » con Tito Schipa e Gianna Pederzini.

Metropolitana (via Roma): « Non dirmi addio ».

Mostra Naz. D'Arte Palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni) 15-19.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Pittori Piemontesi. Premio Parini.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée, 21-1 Orch. Pepe-Latini, canta Aldo Bench.

Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: 21-1 due Orch. Ortuso, Balocco, c. Martorana Broglia Cortesi, Mezzo.

Castellino: ore 17-21 Orch. G. Orsatti, c. N. Colombo, J. Marengo.

Gin Gin Porta Susa

Curiose avventure dell'economia tedesca

(Dal nostro inviato speciale)
Lindau, ottobre.

Che peccato non esistano professori di economia. Questa Germania del dopoguerra deve essere una bazza per loro. Pensate, un paese la cui economia dipende da due regimi, quattro zone, una bizona, tre statuti, undici stati, tredici governi, due monete. Quale soggetto su cui esercitare la propria scientifica infallibilità. Peccato davvero.

E tuttavia per noi ignoranti c'è questo di buono che, a nostro modo, capiamo molto meno, ma ci divertiamo molto di più. Sì, questa è la consolazione della ignoranza che, restando confuse, le cose si fanno più seducenti; perdendo i loro contorni razionali, acquistano dei contorni estemporanei e bizzarri, e, buggerando la logica, trastullano la fantasia.

Comprare all'Est

Prendiamo per esempio questo affare delle due monete. E' piuttosto curioso. Quando gli alleati decisero di introdurre il nuovo marco tedesco a Berlino, grande fu in Occidente la soddisfazione al vedere che al suo confronto il marco rivale, il marco orientale e comunista, immediatamente tracollava. Tutti volevano marchi occidentali; gli operai stessi rifiutavano gli altri, anzi arrivavano, come i ferrovieri, a mettersi in sciopero perchè volevano essere pagati con marchi borghesi. Quale scorno peggiore per una moneta che inalberava nel conio i simboli proletari?

Adesso succede che, periodicamente, i borgomastri delle zone occidentali sono costretti a lanciare angosciosi appelli ai loro amministrati affinchè si astengano dall'andare a fare acquisti nella zona sovietica. Perchè naturalmente, essendo i prezzi nella Berlino sovietica sensibilmente inferiori per via del cambio ai prezzi della Berlino alleata, tutti i buoni berlinesi appena possono, vincendo la repugnanza che giustamente ispira loro la moneta comunista, tirano ad andare a rifornirsi nell'est. I paraggi di ogni stazione della ferrovia di città e della metropolitana che porta nella zona sovietica, formicolano di cambiavaluta spiccioli i quali stanno ai canti, con pacconi di biglietti sotto la palandrana, per offrirvi valuta orientale. Quando ero a Berlino, una vasta agitazione serpeggiava tra i parrucchieri dei quartieri dell'Ovest, perchè i loro clienti avevano preso l'abitudine di portare la propria testa ai parrucchieri dei quartieri dell'Est.

Di qui le invocazioni personali di Luise Schroeder, e la campagna nella stampa e nella radio per arginare questo andazzo. Dicevano questi appelli: « Una moneta solida, e una sicurezza legale sono i privilegi di cui godono i berlinesi delle zone occidentali, in confronto a quelli della zona sovietica. Per correre dietro a trascurabili risparmi e per scopi puramente egoistici, abitanti delle nostre zone non si peritano di andare a fare acquisti dall'altra parte, così pregiudicando la nostra ricostruzione economica, e contribuendo ad accrescere la nostra già cospicua disoccupazione. Ciascuno al suo posto, in difesa del nostro lavoro e della nostra valuta! ».

A parte le pie illusioni che ciò sia sufficiente a salvare Berlino occidentale, perchè sin ch'essa sarà separata dall'altra resterà sempre un *monstrum oeconomicum*, in perpetuo passivo e in perpetua bancarotta: ma che modo è questo di trattare sottogamba gli « scopi egoistici » e i « trascurabili risparmi » dei consumatori berlinesi? Se non sbaglio sono questi scopi egoistici e questi trascurabili risparmi che costituiscono la concorrenza, ossia proprio la chiave di volta di quella economia di mercato di cui la Germania si dichiara paladina contro l'economia pianificata dell'Est. Così ecco che, a Berlino, le due posizioni comicamente si capovolgono, e l'Est comunista diventa automaticamente il protettore dei bisogni dei consumatore, ossia dell'economia di mercato, contro l'Ovest capitalista che, per delle ragioni puramente politiche, combatte quei bisogni, e implicitamente li pianifica!

Doppio dumping

Lo stesso controsenso dialettico che troviamo nei rapporti tra le due Berlino, si ripete, in grande, nei rapporti tra le due Germanie. Salgono ogni giorno alle stelle i lai degli industriali dell'Ovest, per il *dumping* esercitato ai loro danni dall'industria dell'Est. Questo *dumping* è ovvio. L'industria della zona sovietica si è ormai rimessa in marcia, e produce regolarmente, e producendo cerca di vendere, e poichè con un corso, per il marco orientale, di 6 a 1 rispetto all'occidentale, i suoi prezzi sono bassissimi, possiede produttore dell'altra zona è in grado di competere. La Germania occidentale è bombardata di offerte di calze, stoffe, vetri, porcellane, radio, macchine da cucire, da scrivere, calcolatrici, strumenti musicali, ottici, ecc. che, se il dettagliante non provvedesse lui all'*antidumping* caricandole di esorbitanti profitti, potrebbero arrivare al consumatore a prezzi di metà, in certi casi di due terzi inferiori ai prodotti occidentali.

A noi, consumatori e incompetenti, pare strano, che questa eventualità che il pubblico possa pagar meno, è considerata dagli economisti di Bonn una tale calamità, che per scongiurarla, essi si siano affrettati a concludere il famoso trattato commerciale interzonale, il quale ponendo la clausola (pretesa dai negoziatori comunisti) che le merci orientali vengano pagate ai prezzi occidentali, dovrebbe tappare automaticamente quel pericoloso squilibrio della concorrenza. E' tanto urgente annullare quella concorrenza che non ha più nessuna importanza se quel trattato avrà l'effetto di convogliare preziosi marchi occidentali a rafforzare le casse del nuovo Stato comunista, nel momento stesso in cui se ne proclama l'illegalità.

Il bello poi è che, mentre denunciano indignati il *dumping* organizzato ai loro danni dei vicini dell'Est, viene poi fuori che stavano organizzandone uno, ai danni dei loro vicini dell'Ovest. Questo almeno è il senso del conflitto che scoppiò tra alleati e governo di Bonn circa il prezzo del carbone. Gli alleati sostenevano che, mantenendo il prezzo interno del carbone a un livello inferiore al prezzo d'esportazione, i tedeschi si sarebbero messi in condizione di battere con le loro merci la produzione alleata sui suoi stessi mercati. E' quello, intendiamoci, a cui i tedeschi mirano. Lo hanno anche detto. Erhard, il biondo rosso tondo bavarese dottor Erhard, che ha lo stesso labbrone da fanciullo goloso di Goering, e che è la grande testa finanziaria del governo di Bonn, lo proclamò una volta in un discorso: « Noi dobbiamo arrivare a collocare sui mercati occidentali l'85 per cento della nostra esportazione, sia che garbi agli altri, sia che non garbi! ». Adesso la baruffa sul carbone è sopita, perchè i tedeschi, decisi a non toccare il prezzo del mercato interno, hanno preferito abbassare il prezzo del carbone per l'esportazione. Ma il programma di espansione industriale e commerciale resta. Ebbene, come si conciliano questi piani, i quali pare a me esigono in uno Stato modernamente organizzato, un controllo rigoroso dei costi e dei prezzi, e quindi una regolamentazione generale dell'economia, con la loro strombazzata libertà di mercato?

Il terzo gode

Tutti si sciacquano la bocca, in Germania, con questa parola. Essi si vantano continuamente di essere quelli che restaureranno nel mondo l'economia liberale, e sgomineranno definitivamente l'ubbia laborista. Non c'è loro discorso, non c'è comizio, in cui, tra la compassionevole ilarità degli astanti, l'Inghilterra non venga messa nell'angolo dell'asino, per questo esperimento miseramente fallito. E può darsi che sia fallito, non me ne intendo, non è mio, confesso, è sempre suonato poco scientifico, da parte di simili professoroni, dar già per chiuso e giudicato un esperimento che, per la sua imponenza, e le profonde trasformazioni che ha già introdotto nella struttura sociale della Gran Bretagna, è destinato, mi pare, ad avere ancora un ciclo di sviluppo assai lungo.

Ma sia quel che si vuole del laburismo, a me pare che quando i tedeschi si presentano adesso come gli inviati del Padreterno per insegnare a tutti (compresi, sissignori, gli americani) cos'è l'economia liberale, si montino alquanto la testa; e poichè questo del montarsi la testa è sempre stato l'origine delle loro stupidaggini e dei nostri guai, ci pare che sia doveroso dirglielo. Basta solo pensare che essi hanno ricevuto in questi cinque anni dagli alleati cinque miliardi di dollari sonanti in regalo. Volete dirmi che razza di libera economia è questa che presuppone che vi regalino cinque miliardi di dollari? Ma c'è di più. Tutta l'attuale economia della Germania parte dalla famosa riforma monetaria. Ora, sapete in che cosa consistè la riforma monetaria del giugno 1948: consistè in pratica in questo, che una bella mattina lo Stato confiscò tutto il denaro delle tasche dei cittadini e restituì loro soltanto il 10 per cento. (Veramente sembrerebbe il 10, ma è un altro discorso).

Ebbene, se questa non è *Zwangwirtschaft*, economia forzosa, violazione flagrante del più elementare diritto del cittadino, il diritto a tenersi il suo, non capisco più niente. Ma, si dice, avete visto l'effetto magico. Sicuri ormai che il denaro che ricevevano aveva valore, contadini e commercianti sin dal giorno dopo, buttarono sul mercato tutta la loro merce, e le vetrine si riempirono per incanto, e i mercati rigurgitarono di granaglie, di carni, di ortaggi, di ogni ben di Dio. Insomma, in parole povere, si sono rovinati due terzi dei cittadini, affinchè l'altro terzo potesse fare i propri affari tranquillamente. Alla larga da questa economia di mercato.

Che se questo non vi paresse che un povero sproloquio da incompetente, un po' sul genere di quello di Renzo, buttate il giornale nel cestino e non parliamone più.

Filippo Sacchi

Preziosa tela di Raffaello emigrata negli Stati Uniti?

Bologna, 10 ottobre.

Dopo il famoso « San Sebastiano » di Andrea del Castagno, un altro quadro ritenuto di eccezionale valore — un « Mosè salvato dalle acque » su tela, che un critico concittadino, il prof. Francesco Filippini ha attribuito a Raffaello o al suo maggior discepolo Giulio Romano, sembra sia stato clandestinamente esportato e venduto in America. Il prof. Filippini, non avendo ricevuto dal proprietario del quadro, il bolognese Giorgio Felicori nessun compenso per l'incarico che gli era stato commissionato di redigere una relazione attestante l'autenticità del dipinto, ha citato lo stesso signor Felicori a comparire davanti al Tribunale di Bologna.

Ai documenti prodotti in causa sono allegate due lettere con cui il Felicori e un amico suo, il pittore Giovanni Costa, dichiarano che il quadro è stato ceduto ad altri e trasportato in America; nonchè la dettagliata relazione con cui il Filippini dimostra l'originalità e l'autenticità del quadro. Fra gli argomenti addotti a suffragio dell'attribuzione a Raffaello appare particolarmente attendibile e persuasivo quello della presenza di tracce di buchi prodotti da file di chiodi nella volta della lunetta delle loggie vaticane, in cui è raffigurata (per mano di Giulio Romano) la stessa scena di Mosè salvato dalle acque. Le tracce attesterebbero che su questa lunetta era stata applicata la tela in parola.

I BENI DI VITTORIO EMANUELE III

Le eredi e lo Stato discutono in Tribunale

Roma, 10 ottobre.

Troppo delicata e troppo interessante, non solo dal punto di vista giuridico, la controversia sorta per i beni di V. E. III perchè il presidente capo del Tribunale non sentisse il bisogno di avocarla a sè. E difatti, stamane, i legali delle due parti in causa (avvocati Carlo D'Amelio e Andrea Serrao per le principesse Jolanda, Giovanna e Maria e per gli eredi della principessa Mafalda da un lato, e l'avv. Arias, sostituto dell'avvocato generale dello Stato, per l'amministrazione demaniale dall'altro) si sono riuniti nell'ufficio del dott. Frangipane per dare inizio alla vicenda giudiziaria che si risolverà in una sottile dissertazione sull'interpretazione della norma stabilita nell'art. 13 delle disposizioni transitorie della Costituzione.

La riunione di questa mattina, in sostanza, non ha tenuto impegnati a lungo i protagonisti della vicenda: in poco più di mezz'ora, infatti, si è esaurita la prima udienza istruttoria nella quale si sono svolte quelle formalità previste dalla procedura: si è regolarizzata la costituzione per mezzo della procura fatta pervenire ai loro legali dall'ex-regina Giovanna di Bulgaria, dalla principessa Jolanda contessa Calvi di Bergolo e dalla principessa Maria di Borbone; si è dato atto della non costituzione di Umberto II e della ex-regina Elena di Savoia per cui si procederà in contumacia. L'avv. Arias ha depositato la propria comparsa in risposta alla citazione dei legali avversari. Si è stabilito di rinviare ogni cosa all'udienza del 17 novembre prossimo. E così, gli avvocati D'Amelio e Serrao avranno un mese di tempo per replicare alle obiezioni dell'avvocatura di Stato che, in sostanza, ha chiesto il rigetto della tesi prospettata dagli eredi femminili di V. E. III. Questo perchè — ha osservato l'avv. Arias — debbano intendersi nulli tutti i trasferimenti di proprietà avvenuti dopo il 2 giugno '46, così come prevede l'art. 13 delle disposizioni transitorie comprese quelle, come nel caso attuale, verificatesi per causa di morte. Interpretazione questa — continua l'avv. Arias — che si desume tanto dalla relazione dei lavori preparatori alla Costituzione, quanto dallo spirito che ha informato le norme in questione.

In tal modo si è chiuso il secondo atto di questa vicenda che si potrà concludere, forse, solo entro l'anno in corso.

Il primo atto si era verificato quando i figli maggiorenni della principessa Mafalda — e di questo ne aveva fatto ampia comunicazione il ministro Grassi alla Camera in risposta a una interrogazione — chiesero di poter entrare in possesso della quota loro spettante come eredi diretti della figlia di V. E. III del patrimonio costituito dai beni dell'ex-sovrano; ma essi si sentivano rispondere di non avere alcun diritto a tale richiesta perchè i beni privati dell'ex-re dovevano essere considerati passibili di confisca in base alla norma contenuta nell'art. 13 delle disposizioni transitorie e finali della Carta costituzionale che stabiliva: « I beni esistenti nel territorio nazionale degli ex-re di casa Savoia, delle loro consorti, dei loro discendenti maschi sono avocati allo Stato. Tutti i trasferimenti e costituzioni di diritti reali sui beni stessi che siano avvenuti dopo il 2 giugno '46 sono nulli ». Di conseguenza — si osservò — ere venuto meno ogni diritto da parte dei discendenti femminili di V. E. III essendo avvenuto il trasferimento dei beni dopo la data dissata dalla Costituzione. Ma — obiettarono allora i principi d'Assia — tale diritto sussiste ancora perchè, al momento in cui entrò in vigore la legge, e cioè l'1 gennaio '48, i beni in questione non erano più di proprietà di V. E. ma dei suoi legittimi successori. L'ex-sovrano, infatti, era morto il 28 dicembre '47, tre giorni prima cioè che la nuova Costituzione avesse valore di legge. Inoltre, i legali dei principi d'Assia fecero presente che l'art. 13 delle disposizioni transitorie della Costituzione si riferiva ai eventuali trasferimenti volontari che tendessero a rendere inutili le intenzioni del legislatore e che, quindi, non si poteva parlare di volontarietà in trasferimenti determinati, invece, in seguito a una morte.

A dire il vero, prima che sorgesse la questione, il commissario dei beni della corona, prefetto Peano, interpellò l'avvocatura generale dello Stato e il parere, in un primo momento, fu che dai beni privati dell'ex-re dovessero sottrarsi le quote spettanti alle figlie perchè nei trasferimenti previsti dalla legge non potevano essere compresi quei trapassi verificatisi per legittima successione. Nonostante questo pronunciamento della questione, si è voluto, da parte del demanio, investire la magistratura perchè dia essa un giudizio e una interpretazione definitiva della legge. E, così, questa mattina si è iniziato e concluso il secondo atto della vicenda, al termine della quale si potrà sapere se Villa Savoia, a Roma, Castelporziano, il castello di Sarre, la tenuta di Pollenzo, il casino di Caccia di S. Anna di Valdieri possono essere avocati dallo Stato oppure se su di essi possono reclamare diritti le figlie di V. E. III. Sulla questione relativa circa la quota spettante a Umberto II non vi è discussione alcuna; per di più la legge è molto precisa quando si riferisce ai beni degli ex-sovrani e loro consorti. Tanto è vero che Umberto II e l'ex-regina Elena non hanno sentito nemmeno la necessità di costituirsi nella causa che ha avuto inizio questa mattina e che interessa, perciò, solamente gli eredi femminili di V. E. III.

S. S.

Personaggi dell'Ottocento tra la folla di Longchamps

Attori e spettatori: due mondi - L'avvenimento sportivo e la giornata mondana di Parigi - Il giuoco, la moda e il negro portafortuna

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 10 ottobre.

I cavalli che ieri correvano sull'erba soffice di Longchamps rappresentavano una delle molte frivole glorie di Parigi: ma le duecentamila persone venute a vederli rappresentavano un'altra cosa che non una semplice folla sportiva, e fu un episodio da nulla a farmelo capire. Ma andiamo con ordine.

Ad un tratto, proprio un attimo dopo il suono della campana che annunciava valida la partenza dei ventinove cavalli impegnati nel premio dell'Arco di Trionfo, la grande corsa della giornata, il cielo fu invaso da un rombo di un quadrimotore che volava a bassa quota. Nessuno alzò gli occhi. Tutti erano intenti a guardare il gruppo variopinto con la speranza che il colore sul quale ognuno puntava — una casacca verde o rossa o bianca — prendesse buona posizione. L'attesa durò pochi minuti, eppure fin quasi all'ultimo nessuno ebbe la sensazione che la casacca arancione del fantino Sembiat dovesse, bene alla corda, staccarsi dal gruppo e vincere con relativa facilità.

Un grande avvenimento sportivo si era svolto davanti agli occhi di duecentomila persone e c'è da scommettere che ben pochi — forse mille — avevano così buona visuale da poterai godere la corsa dall'inizio alla fine. Eppure tutti erano soddisfatti, tutti avevano oramai la sicurezza, di poter dire che avevano partecipato ad una grande giornata parigina. Non si sa mai bene in che cosa consista il fascino di queste giornate, ma fatto sta che hanno una tradizione alla quale tutti sono sensibili. Mentre guardarsi intorno ieri, passeggiare davanti alle tribune, pironeiare nel recinto del « peso » o tra la centinaia di baracchette dipinte di verde dove la gente correva per puntare su questo o su quel cavallo (e faceva ordinatamente la coda aspettando magari venti minuti per giocare cento franchi), per capire come le cosiddette grandi giornate parigine siano occasione particolarmente gradita ad un gran numero di francesi e come, in quelle giornate, si rifletta l'ombra (o il ricordo?) di una grande civiltà.

Per esprimere tutto ciò devo abbandonare i cavalli e la loro corsa per tornare agli spettatori. Da un lato era come se a certi personaggi di qualche vecchio romanzo ottocentesco fosse stato concesso un ritorno vero e reale alla loro vita di un tempo; dall'altro era come se personaggi ancora vivi si permettessero un'ultima gioia, prima di scomparire per sempre. Tutto sommato, rappresentavano bene la loro parte, tanto nel primo come nel secondo caso. Erano impeccabili: calzoni a mille righe, giacca con le due code, fiore all'occhiello e in capo il cilindro grigio, nella mano sinistra i guanti, nella destra il bastone a l'ombrello, a tracolla il binocolo. Per molti il massaggiatore, il barbiere, il sarto, avevano lavorato fino ad un'ora prima. Tutti infine erano, se non vecchi, vicini alla vecchiaia e di una pulizia così meticolosa e di una monotonia di gesti, di parola da far pensare ad attori mandati a Longchamps per una recita. Bisogna dire che recitavano in modo perfetto e per un pubblico così numeroso che nessun vero attore avrà forse mai. In realtà, intorno a loro, c'erano migliaia e migliaia di persone comuni, uomini e vecchie signore, giovanotti e ragazze venuti per giocare o semplicemente per godersi una grande giornata di Parigi, quindi tutti presi dalla passione delle scommesse o dalla curiosità dello spettacolo. Costoro correvano indaffarati oppure passeggiavano tranquillamente. Non prestavano grande attenzione allo sfilare portafortuna di Epsom, un negro alto due metri con un gran ciuffo di penne colorate sul capo, venuto apposta a Parigi a fare da oracolo e a dare quindi informazioni segrete. Nemmeno guardavano le indossatrici, costrette a mostrare come le signore eleganti si vestiranno quest'inverno, e quindi cariche di pellicce in una giornata di sole ancora estivo.

Bisogna, a questo punto, tornare a quei tali personaggi vestiti a quel modo, a quel trecento a quattrocento involontari attori di una scena della vita. Soltanto loro costituivano un vero interesse, e chi correva per non perdere tempo nel fare una puntata al gioco, se si trovava davanti uno di quei personaggi si fermava per cedergli il passo; e chi passeggiava tranquillo di una tribuna all'altra, se il vedeva passare, lasciava cadere un'occhiata piena di rispettosa confidenza.

Niente di più precario, e anche di più pericoloso, che l'affidarsi a simili inezie per capire gli umori di un Paese. Ieri a Longchamps intorno a quegli strani personaggi (che secondo me, al primo sguardo, sembravano morti risuscitati o morituri) c'era l'alta e la media e persino la piccola borghesia della capitale; c'erano anche i provinciali venuti a godersi l'inizio della nuova « stagione » parigina e che, al di fuori di una designazione puramente di classe, sono uniti da certe idee e modi di pensare comuni. A questo punto immaginiamoci lo spettacolo di Longchamps trasportato in Italia. Allora sarà facile intravedere subito con quale commiserazione i nostri borghesi avrebbero guardato quei trecento o quattrocento personaggi e con quale ironia e diffidenza li avrebbero osservati i nostri provinciali. Il bugo della storia è tutto qui. Quello che distingue una certa situazione della mentalità borghese e provinciale francese da quella italiana è ben visibile attraverso quanto ho raccontato: nient'altro che un piccolo aneddoto intorno ad un grande avvenimento sportivo e mondano. In realtà nient'altro mi parve interessante a Longchamps, e di curioso mi fu detto soltanto questo: che Coronation, la cavalla vincitrice, ha per padre il suo nonno materno. Adesso vedo il lettore se vale più la pena di rifiutare ai tali pasticci genealogici, oppure ai quei taciti curiosi rapporti che corrono tra i trecento o quattrocento vecchi personaggi che recitavano la loro parte e le duecentomila persone che li circondavano.

Enrico Emanuelli

Duecentomila persone hanno assistito alla corsa dell'Arco di trionfo. In primo piano il secondo da sinistra) il negro portafortuna. (Telefoto).

LIBRI DEL GIORNO

La guerra è stupida

Questo è il titolo di un recente libro di Marisa Ferro (« Milano-Sera » ed.) e vorrebbe esserne anche la morale. Il libro porta come epigrafe queste parole di Camus: *«ni victimes, ni bourreaux»*. E' una tesi che nel Manzoni ha uno svolgimento molto impegnativo, una soluzione inflessibile: è da preferire essere nel numero delle vittime che in quello dei carnefici. Il ragionamento della nostra scrittrice non porta a una scelta così eroica: la sua negazione coinvolge imparzialmente gli antagonisti, perchè non scaturisce dall'alto di un pensiero religioso, ma nasce con tutta evidenza da una disperata ribellione umana, è prima un grido del sangue che un monito della coscienza.

Il libro, intanto, non è nè una disquisizione teorica, nè una predica: è una specie di diario di dieci anni — dal '35 (l'impresa di Abissinia) al '45 — in cui la guerra ora è in primo piano, ora è nello sfondo, ma quasi diario è per la più un pretesto, qualche volta debole, ad alcune storie molto belle e avvincenti, come quella semifavolesca « del bambino che parlava col diavolo », o quella giallina del conte di Chavagnac e del suo tragico bauble, o quella dolorosa e reale dei quattro ebrei di Amsterdam. « Un giorno di ottobre », a Londra », che è come il prologo, e la « storia della gatta selvatica » che subito segue non certo le pagine più belle del libro, e così quelle altre sparse in cui l'autrice palesa, e direi canta, tutto il suo raffinato e femminile amore per i tesori e miracolosi aspetti del mondo a lei più intimo, la natura sopratutto. In quelle pagine è la segreta ansia del libro: di fronte alle cose amate, così semplici e immacolate e così viventi da parere eterne, perchè la guerra?

« Perchè uccidere quando era possibile che il vento di primavera risvegliasse gli stessi fiori dove gli uomini erano passati spargendo rovine? ».

C'è una risposta, o una serie di risposte a una domanda di questo genere? E c'è una possibilità di salvezza? « Bisognerebbe che centinaia di migliaia di uomini (e perchè no? di donne) davanti a una guerra ingiusta e inutile, fossero pronti a farsi fucilare. Forse gli uomini che sono al potere avrebbero crudeli perplessità... Ma poco, in una frase che non ha conclusione, non è altro che una debole nota di dolore, ecco due aggettivi imbarazzanti: « ingiusta e inutile ». Quando si saprà, e da chi e da quanti, se una guerra è ingiusta e inutile?

Forse Marisa Ferro lo sa nel suo brivido di donna che rifiutte a scrive: forse non lo sa, e diversamente giudica in « Agnese che va a morire ». Là c'è una donna che patisce la guerra, vittima irresponsabile: qui, nel romanzo di Renata Viganò l'Agnese è una povera, grossa campagnola che l'offesa e la crudeltà altrui rendono sempre più moralmente sensibile, così che diventa omicida (di un tedesco) e poi partigiana, e insomma partecipa alla guerra, sempre più giusta, sempre più utile nella sua coscienza.

In questo lungo racconto domanda non ve ne sono: la risposta è comunque implicita nella coraggiosa responsabilità dei personaggi, « volontari della libertà ». (Se c'erano pericoli in un tema di questo genere, tutti lo intendono, eran quelli della parzialità e della retorica, ma è difficile trovarne traccia. Per la verità dei dati cronachistici, che si intravvedono esperimentatissimi nel romanzo, e particolarmente per la bellezza ampia, quasi contuosa, perfino ossessiva di un paesaggio di fiume, di argini e valli e di rigori invernali, in cui la vicenda si svolge con eroica umiltà, *L'Agnese va a morire* (Einaudi, ed.) è un'opera prima » degna di varia lode).

Solo a un certo punto, tra le feroci repressioni che si scatenano sui « ribelli », con gli inglesi che « gridavano da Radio Londra: — Partigiani, tenete duro, combattete, veniamo —e non arrivavano mai », l'Agnese ha uno scatto: « Maledetta la guerra e chi l'ha voluta ». Tutto lì.

Ma la domanda di Marisa Ferro non può avere dunque una risposta, meno inconcludente che il pugno teso contro la brutalità umana? Ho voluto cercarla nel libro di un uomo, che è stato alla guerra, e che è un poeta non necessario, e saggista e giornalista, Stephen Spender: il libro è *Testimonianze europee* (uscito ora da Bompiani), una raccolta organica di umorose e penetranti note di diario sulla Germania, e in parte sulla Francia del '45.

Dopo aver riferito, intorno alla guerra, la desolante giustificazione fisiologica di un Goebbels e la non meno desolante giustificazione « mistica » di Ernest Jünger, il parere dell'autore, è da credere, si nasconde nelle pieghe di questa storiella, che non è priva di saggezza. « Un giorno P... era seduto su una panca del giardino pubblico di Oeynhausen, dietro una siepe di filo spinato che separava la città requisita da alcune case ancora occupate da civili. Dal lato civile della siepe, si trovavano un bimbetto e una bimbetta tedeschi. Il bimbo stava mangiando una mela. Quando l'ebbe messa finita, la bimba gli disse: « Perchè non butti l'altra metà della tua mela a quel povero soldato inglese, Hänschen?. Ha l'aria così infelice, seduto dietro la sua siepe di filo spinato ».

Vorrebbe da concludere: nessun risultato, nè per vinti nè per vincitori, ha potuto far credere che la guerra sia un bene, ma non vi sono convinzioni così assolute e universali ch'essa sia un male. Nell'improbabilità di creare una società apostolica, un'energica educazione a base utilitaria potrebbe almeno persuadere che la guerra è una soluzione stupida come nessun'altra.

ant.

E' morto a Villa d'Este un cugino di re Faruk

Como, 10 ottobre.

Oggi, mentre stava cambiandosi per scendere nel salone da pranzo di Villa d'Este, colpito da embolia cardiaca è morto il principe Moahen Hassan di 41 anni, cugino del re di Egitto Faruk. Moahen si trovava, da una settimana circa, a Cernobbio e, in questi giorni, aveva disputato, sui campi di golf di Montorfano, numerose gare di campionato. Stamane l'illustre ospite si è soffermato a letto un po' più tardi del solito non sentendosi perfettamente a posto; ma poi aveva deciso di pranzare e recarsi a Montorfano. La morte lo ha colto nella sua camera da letto.

Il cadavere è stato subito trasportato alla camera mortuaria di Cernobbio, mentre la famiglia reale egiziana veniva avvertita telegraficamente della disgrazia. Domani mattina uno specialista procederà all'imbalsamazione della salma che quindi, via mare, sarà trasportata al Cairo.

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 9.958.500.000
La SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE emette
BUONI FRUTTIFERI
al portatore e nominativi
con un tasso che varia secondo la scadenza e cioè:
a 18 mesi 3,25 %
» 24 » 3,50 %
» 30 » 3,75 %
» 36 » 4,— %
» 42 » 4,25 %
» 48 » 4,50 %
» 54 » 4,75 %
» 60 » 4,75 %
— Interessi semestrali mediante stacco di cedole al portatore per entrambi i tipi di buoni
— Nessuna tassa o imposta a carico del possessore

Rita Couture
DIREZIONE: MARIA TORTONESE
presenta la collezione autunnale
Torino, piazza Bodoni, 3 Telef. 46-418

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

A LONDRA
per l'incontro di Calcio
INGHILTERRA - ITALIA
3 combinazioni di viaggio - Partenza da MILANO e TORINO
Programmi e prenotazioni presso tutte le Agenzie
WAGONS-LITS//COOK

IMPORTANTE INDUSTRIA MILANESE RADIO-CINE
esamina serie proposte collaborazione finanziaria-commerciale minimo un milione (anche Estero) per lancio nuovo apparecchio brevettato di grande utilità conferendo eventualmente esclusività regionali o provinciali di vendita di tutta la propria vasta produzione. Cedimansi annunci. Casella S.P.I. 190. M. - MILANO.

ULTIME NOTIZIE

NELLA GERMANIA ORIENTALE

Oggi verrà eletto il nuovo presidente

L'ambasciatore sovietico farà conoscere le intenzioni di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 ottobre.

Il settore sovietico di Berlino, e particolarmente la Unter den linden, stanno questa sera febbrilmente intrecciando gli ultimi festoni e le ultime bandiere rosse per la grande giornata di domani la quale mostrerà ufficialmente che cosa intende fare Mosca dopo l'avvento della repubblica orientale e che vedrà l'elezione di Wilhelm Pieck a suo presidente. Questi è sempre stato un fedelissimo del Cremlino sin dal tempo delle sue battaglie a fianco di Karl Liebnecht e di Rosa Luxemburg per cui la sua nomina non è che il logico coronamento della sua lunga e ilnesare attività politica.

Mentre le cinque consulte dei paesi della nuova repubblica e la consulta del settore sovietico di Berlino erano oggi riunite per eleggere i 34 membri della Camera, i russi hanno sgomberato parecchi edifici del loro settore creando così l'impressione che davvero intendono evacuare totalmente le loro truppe da Berlino. Alcune unità, hanno già preso alloggio nelle immediate vicinanze di Potsdam. Nel pomeriggio di domani forse lo stesso ambasciatore sovietico Semionov preciserà davanti al parlamento le direttive di Mosca. Nessuno si fa illusioni che il settore sovietico venga però evacuato dalla polizia popolare comunista; chè anzi è già stata rinforzata da unità fatte confluire a Berlino dal altre località. Il governo Grotewohl, tuttavia, avrà sede in Berlino e dopo domani se ne conoscerà la formazione e il programma.

Oggi il ministro della repubblica di Bonn per tutte le questioni tedesche, Jacob Kaiser, è giunto a Berlino accompagnato dal ministro degli Interni; è questo il primo contatto tra Bonn e Berlino, dopo l'avvento della repubblica federale.

Kaiser ha precisato il suo pensiero con queste parole: « Dopo la creazione del governo orientale, nostro primo compito è quello di fare in modo che Berlino sia veramente il simbolo della volontà della repubblica federale e di inserirlo nella repubblica federale come dodicesimo passo. Noi intendiamo lavorare febbrilmente per una riunione di tutta la Germania ». Adenauer ha dichiarato oggi che la repubblica federale di Bonn deve partecipare al più presto al consiglio europeo sul piede di parità. « Io ritengo — ha detto — che sia necessario se si vuole che l'idea di una repubblica unita proceda speditamente e ritengo anche che molte difficoltà che derivano dallo statuto di occupazione e dallo statuto della Ruhr possano essere superate se affrontate con spirito veramente europeo ».

I risultati delle elezioni austriache, secondo Adenauer, sono molto soddisfacenti e possono essere un valido apporto al consolidamento dell'Europa.

I tre alti commissari alleati si sono riuniti questa sera a Francoforte per esaminare la situazione scaturita dalla proclamazione della repubblica orientale.

Al termine della riunione è stato pubblicato un comunicato nel quale si afferma che «la costituzione di un cosidetto Governo della Germania orientale non ha provocato alcuna sorpresa negli ambienti dell'Alta Commissione ».

« Privo di qualsiasi base legale, deciso a evitare la consultazione popolare, questo sedicente Governo non è qualificato a rappresentare la Germania orientale, e tanto meno a parlare in nome di tutta la Germania. Gli avvenimenti intervenuti all'Est non potranno modificare l'atteggiamento delle Potenze occidentali ».

Il gen. Chuykov ha rimesso stasera i suoi poteri al governo tedesco della zona sovietica.

l. m.

DICHIARAZIONI DI BEVAN

Le elezioni in Inghilterra avverranno «quanto prima»

Londra, 10 ottobre.

(F.) La data delle elezioni è stata discussa dal Gabinetto stamane in una seduta durata due ore, ma senza che fosse presa alcuna decisione, perchè Attlee — come già è stato detto — attende il ritorno di Bevin dall'America.

Nel pomeriggio di oggi, poi, Attlee si è recato in udienza dal Re il quale era rientrato alla capitale in mattinata dalla Scozia.

La maggioranza dei Ministri è in favore delle elezioni al più presto; ma sembra che Attlee e i suoi consiglieri più intimi siano ora di parere che è opportuno rinviarle fino alla primavera ventura, perchè temono di dare al Paese l'impressione che il Governo socialista cerchi di svignarsela dalle conseguenze della svalutazione. Per contro il ministro dell'Igiene Bevan, il quale già si considera il successore di Attlee, in un nuovo Governo socialista, ha detto in discorso di fine settimana che le elezioni avverranno « quanto prima ».

I GANGSTERS DI MILANO

Sulle tracce del ricettatore che detiene sei chili d'oro

Milano, 10 ottobre.

Tutti i banditi di via Donatello e loro mogli e amanti, nonchè i ricettatori del bottino sono al sicuro. Rinchiusi nelle camere di sicurezza della questura centrale i primi specialmente sono i più turbolenti: si accusano, si minacciano, si gratificano d'insulti e contumelie per essersi lasciati prendere « come conigli ».

Sono già stati severamente redarguiti e più volte i litigiosi venuti reiteratamente alle mani sono stati separati. La polizia è ora sulle tracce di un ricettatore in possesso di 6 kg. d'oro rapinati al gioielliere Guido Invernizzi sabato scorso; com'è noto un quantitativo d'oro pari a kg. 1,135 è stato recuperato a Valenza Po presso i ricettatori Felice Sassetti e Carlo Tavella del luogo, i quali sono stati arrestati.

Tale Giuseppe Mauri, titolare di un negozio di cartoleria nella centralissima via Gastano Negri, è stato individuato come favoreggiatore dei banditi. Accertato che in casa propria tenne nascosta la preziosa refurtiva di via Donatello, prima che fosse spedita a Valenza Po, è stato anch'egli tratto in arresto. In carcere sono finite anche quelle che vengono chiamate le « ispiratrici » dei banditi, cioè le mogli e le amanti. Insieme a Carlotta Viola, tra le prime ad essere catturata, sono state arrestate ora Giovanna Marinelli di 28 anni, moglie del bandito Alfredo Torta e Gemma Donati, amante del capo banda Andrea Zanotti. Sono inoltre sempre a disposizione della P. S. tre fratelli del bandito Bogni.

L'inchiesta è in pieno svolgimento e finora « Joe », *alias* Zanotti, ha confessato sei rapine perpetrate dalla sua *gang*, ma non ha ancora rivelato il nome del ricettatore presso il quale sono tenuti i sei chili d'oro. Ma è presumibile che il misterioso signor X, persona che si assicura assolutamente insospettabile, non tarderà a raggiungere in carcere i suoi compagni.

Ad una clamorosa sensazionale scoperta si è giunti in serata: il macellaio Gianni Gestina, di 21 anni, ha denunciato alla polizia che nel suo solaio vi era un baule, consegnatogli dal bandito Ugo Ciappina, che conteneva materiale davvero pericolosissimo. Si noti che la via Bocchetto è nel pieno centro della città e a due passi dalla piazza degli Affari e dal Palazzo delle Poste.

Immediatamente recatasi sul posto la polizia scopriva che il baule conteneva ben quattro scatole di tritolo da 20 chilogrammi, 42 inneschi chimici a tempo, 22 capsule esplosive, cinque tubi esplosivi per atti di sabotaggio, 51 bombe a mano, sette mitra e 38 caricatori, pistole automatiche e fucili muniti di silenziatore nonchè una infinità di targhe d'automobile, alcune divise per carabiniere e agente di polizia e penne esplosive.

Interessanti le dichiarazioni fatte da un noto maresciallo artificiere appartenente alla sezione staccata di artiglieria, che si è recato sul posto per prendere in consegna il materiale più pericoloso: egli ha detto che il solo tritolo contenuto nel baule era sufficiente per far saltare in aria mezza Milano.

Tenta amputarsi un piede per non andare in Pretura

Domodossola, 10 ottobre.

Ieri l'Autorità giudiziaria di Domodossola veniva informata che una donna aveva tentato di togliersi la vita in un prato vicino alla sua abitazione sita in una frazione di questa città. Portatasi immediatamente sul posto assieme al medico legale dottor Cassani, constatava che certa Giuditta Somma di anni 60 era in fin di vita per dissanguamento in seguito alla semi-amputazione del piede sinistro. Trasportata all'ospedale, la sventurata veniva prontamente operata: perdeva l'arto ma salvava la vita.

Si è potuto subito accertare che il folle gesto ha tutto un retroscena poco comune: la donna, infatti, ha tentato di tagliarsi un piede, ritenendo in tal modo di potersi esimere dal recarsi avanti al pretore di Domodossola, ove era stata citata per deporre sulle circostanze di un'aggressione da essa subita nell'inverno scorso.

Infatti, il 23 febbraio u. s. verso le 20, mentre la Somma, dal villaggio Sisma si portava alla propria abitazione, veniva presa per la gola e frugata da un giovane mascherato, il quale, non avendole trovato altro, le asportava la borsa contenente la spesa. I carabinieri di Villadossola identificavano l'aggressore in Francesco Daqui di Pietro di anni 16, che, in stato di arresto, veniva denunciato al Tribunale per i minorenni in Torino. In seguito all'arresto, pare che i genitori del Daqui abbiano minacciato di rappresaglie la Somma, se essa non avesse desistito dall'accusare il figlio.

Il fatto di dover comparire davanti al pretore in queste circostanze la riempì di spavento e quattro colpi di falcetto alla cavigia le sembrarono la liberazione da ogni guaio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La vertenza dei poligrafici

Roma, 10 ottobre.

In merito ai grafici, la riunione di questa sera al Ministero del Lavoro fra rappresentanti grafici e degli industriali si è conclusa a mezzanotte con un nulla di fatto. Infatti la discussione è stata rinviata a domani, ma mentre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della F.I.L. e della L.C.G.I.L. ritengono che con un proseguimento delle discussioni si possa raggiungere un accordo, i rappresentanti della C.G.I.L. si sono irrigiditi e hanno dichiarato che se domani non saranno accolte tutte le richieste dei lavoratori, sarà proclamato lo sciopero della categoria, già a suo tempo sospeso.

Colpito da lebbra un colono toscano

Siena, 10 ottobre.

E' stato accertato che il caso sospetto del colono Mario Barneschi, di anni 36, è purtroppo positivo e che si tratta di lebbra contratta in Africa. Il Barneschi è stato internato alla clinica dermosifilopatica dell'università di Siena, in attesa di essere trasferito nel lebbrosario di Acquaviva. Con questo, i casi di lebbra in Toscana aumentano.

A 3 mesi dalla morte della compianta 24446

Quirico Anna ved. Parmè

verrà celebrata in suo suffragio una Messa nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice mercoledì 12 corr., alle ore 9,30. La famiglia ringrazia tutti coloro che verranno unirsi alle sue preghiere.

Nel 5° anniversario della morte di 30746

Cillario Andrea

verrà celebrata una Messa alle ore 8 del 12 c. m. nella Chiesa della Trinità, via Garibaldi n. 6. La famiglia ringrazia le persone che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

5° Anniversario

Paolo Diena

n. Torino 16-12-1921
m. Cotrauta (Val Chisone)
11-10-1944

Il giorno 8 ottobre 1949, in Piverone, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Luigia Favale ved. Scarfiotti

Ne danno il doloroso annuncio, per espressa volontà dell'Estinta a funerali avvenuti, i figli: ing. Luigi con la consorte Francesca Fea di Bruno e figlio; dott. Paolo con la consorte Luisa Solari e figli; Maria con il consorte dott. Pippo Cariana e figlie; Gaudenzio con la consorte Tina Martiny e figli. La cara salma è stata tumulata nel Cimitero di Torino.

Piverone (Ivrea)
Torino, via Donati 13.

La Società Cementi Portocemenati ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto in Piverone il giorno 8 ottobre 1949 della sig.ra LUIGIA FAVALE ved. SCARFIOTTI, adorata Madre dei Titolari.

Crudele malattia ha rapito all'affetto dei suoi cari il

N. H. Conte Carlo Bruzzo

Affranta, ma fidente in Dio, ne dà il triste annuncio la consorte Agnese Manguali con la sorella Giuseppina, le zie Nicoletta ved. Candolfo, Emilia ved. Bruzzone, i nipoti Bigio, cugini Bruzzo, Arnosi, Boggio, Bruzzone, Cugia di Sant'Orsola, Dalour ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 ottobre alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di Busalla e la cara salma sarà quindi trasportata a Staglieno per essere tumulata nella tomba di famiglia. Villabruno Busalla, 10 ott. 1949.

La Fratelli Gruppo Ferriera di Bolzaneto comunica la scomparsa del N. H. Conte CARLO MARIA BRUZZO avvenuta in Busalla il 9 corrente.

Lunedì all'alba, munita dei conforti religiosi, serenamente

Laudomia Cantini v. Nucci

raggiungeva in Cielo il marito ed il figlio adorato. Inconsolabili ne danno l'annuncio la figlia Agostina, il genero ten. col. Gildo Coppola, il nipote ten. Roberto e i parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta, i funerali, svoltisi in rigorosa semplicità, vengono annunziati a tumulazione avvenuta. La presente serve di partecipazione. 24466

12 ottobre 1944
Nel 1° lustro dall'olocausto del MARTIRE
Guido Di Costanzo

la mamma, il padre gr. uff. ten. colonn. Pietro, e la sorellina, lo ricordano a quanti lo conobbero. Messe in suffragio: il 12 corr. all'Istituto Domenico Savio in Sassi ore 10; il 14 corr. in Santa Rita ore 9. 30758

Dopo lunga penosa malattia, sopportata serenamente, Iddio ha chiamato a Sè l'anima eletta di

Leonardo Passarino

Pensionato FF. SS.

Straziati lo piangono: la moglie, i figli, le nuore, le nipotine, fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr. a Rocca d'Arazzo, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 30

Regina Margherita (Torino).
Via Palermo 19.

La Soc. An. E. Perinetti prende parte al dolore del suo impiegato Passarino Luigi per la scomparsa del suo amato padre. 30749

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dipendenti tutti della S. A. Siciliana Acqua Potabile, partecipano con vivo rimpianto la morte del

Comm. Ettore Coda

da molti anni benemerito Presidente della Società.

La Soc. p. Az. Cartiera Rosa - Vicenza Arsiero - partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del signor

Roberto Mellano fu Modesto

suo Procuratore, affezionato collaboratore da oltre un trentennio.

Vicenza, 10 ottobre 1949.

Nel secondo anniversario della perdita di 30755

Gilardi Clotilde in Tamagnone

i suoi cari ricordano che la Messa di suffragio verrà celebrata mercoledì 12 ottobre alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Settimo Torinese.

Ricordando agli amici il 4° anniversario dell'immatura morte di

Arturo Pattoni

i familiari, pur nell'immutato dolore, cristianamente rassegnati, raccomandano il loro caro al pio suffragio dei buoni. Giovedì 13 ottobre, nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe - via Bigliari - si celebreranno 8e. Messe alle ore 6,30, 7, 7,30, 8, funerale alle ore 10. 24448

La famiglia dell'Estinto

Luigi Colombotto Rosso

profondamente commossa per il plebiscito d'affetto tributatole al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia parenti, amici, le « sue maestranze » e quanti vollero prendere parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima avrà luogo il 5 novembre alle ore 9, nella Parrocchia di San Bernardino. 30757

IL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Invito unanime della Camera a rendere più efficiente la scuola

Il "caso„ del prof. Verde nella denuncia dell'on. Marchesi

Roma, 10 ottobre.

Uno dei più importanti bilanci, quello della Pubblica Istruzione, che presenta un preventivo di spese di quasi 125 miliardi (oltre 31 di più dell'anno scorso) è venuto oggi in discussione alla Camera. Ha preso per prima la parola l'on. *Firrao* (d. c.), che ha rilevato la necessità di favorire al massimo gli studi tecnici, di aiutare la ricerca scientifica e l'esperimentazione tecnica. Negli Stati Uniti e in Inghilterra si spendono miliardi di dollari e di sterline per la ricerca scientifica. Analogo fervore di studi si verifica in Francia, nel Belgio, in Svezia, nel Giappone; in Italia, fra i vari ministeri, si sono stanziati poco più di 5 miliardi in questo settore.

La on.le *Bianca Bianchi* (p.s.l.i.), che ha parlato subito dopo, ha ottenuto il consenso dell'intera assemblea allorchè ha invitato il ministro Gonella a colmare le lacune nel campo della scuola: rendere innanzitutto effettivo il diritto e l'obbligo dell'istruzione elementare gratuita; troppi fanciulli non frequentano la scuola per carenza di edifici scolastici e per mancanza di classi superiori elementari, per cui su cento bambini che frequentano la prima classe, solo 29 arrivano a frequentare la quarta. Inoltre su 7 milioni di fanciulli, ben 2 milioni e 780 mila sfuggono all'obbligo scolastico. Per ovviare alla deficienza di locali e di insegnanti, occorre sperimentare subito la scuola unica pluriclasse che arriva fino alla quinta elementare.

Terzo oratore è l'on. *Di Fausto* (d. c.) che, a proposito dell'edilizia scolastica, ha auspicato l'aggiornamento delle norme edilizie nella progettazione delle scuole, in modo da renderle più elastiche e meno onerose. Egli ha invocato poi il riordinamento delle gallerie nazionali e si è dichiarato contrario ai criteri che hanno ispirato e ispirano la Biennale di Venezia, affermando che questa manifestazione d'arte deve essere aperta a tutte le tendenze.

Il comunista on. *Silipo* ha accusato il governo di essere venuto meno alla promessa fatta lo scorso anno al Senato, di avvicinare, cioè, alla stessa entità di quelli della Difesa gli stanziamenti del bilancio della P. I. Le conseguenze degli esigui bilanci sono che gli insegnanti non hanno avuto quello stato giuridico cui aspirano da decenni; le condizioni edilizie e funzionali delle scuole, quelle del Mezzogiorno in particolare, non sono affatto migliorate.

Un notevole discorso è stato quello dell'on. *Concetto Marchesi* (com.); egli ha iniziato dicendo che là dove la scuola è ordinata, anche la vita economica del Paese diventa agevole. Il problema è quindi economico - culturale. L'importante questione della istruzione universitaria, superiore e media sarà risolta soltanto quando avremo la soluzione del problema dell'istruzione tecnica e professionale. La riforma scolastica deve essere attuata gradualmente, deve poggiare su una dovizia di mezzi finanziari e non su magri bilanci, e deve partire dalle scuole elementari e da quella tecnico-professionale. Bisogna inoltre mettere in opera quello strumento tempestivo di selezione che è l'esame di Stato. Altro elemento di selezione lo si troverà nell'accrescimento delle tasse scolastiche, adottando un criterio differenziato e progressivo: partire cioè da un massimo di 500 mila lire di tassa per gli studenti ricchi per scendere a un minimo pari a quello che oggi normalmente si paga, stabilendo esenzioni per gli studenti poveri.

L'oratore ha quindi parlato delle somme ridicole messe a disposizione per l'Istituto nazionale delle ricerche e ha criticato una voce del bilancio della P. I. « per l'acquisto di quadri dell'800 ». « La nostra galleria di arte moderna può vantare il merito, rispetto alle gallerie estere, di avere i quadri peggiori e di scarso valore ».

A questo punto l'on. Marchesi ha riferito, documentandolo, il caso del prof. Verde, che al tempo dell'occupazione nazista denunciò ai tedeschi il collega Salanico, insegnante a Reggio Calabria. Questi, deportato a Mauthausen, trovò la morte in quegli orrendi forni crematori. Denunciato a sua volta dopo la Liberazione, il prof. Verde fu in un primo tempo sospeso al confino per tre anni, ma attualmente egli è stato reintegrato nell'insegnamento e ricopre la carica di preside a Catania (*mormorii*).

La seria degli oratori è stata chiusa per oggi dall'onorevole *Pierantozzi*, democristiano, il quale si è particolarmente intrattenuto sulla necessità di estendere il sistema dell'insegnamento attraverso le scuole private. Domani doppia seduta: mattino e pomeriggio.

IL DRAMMA FRA STRANIERI A ROMA

L'olandese si suicidò oppure fu ucciso?

Roma, 10 ottobre.

Quattordici colpi di rivoltella attraverso una porta chiusa sparati da due uomini che si trovavano uno in una stanza e uno nell'altra, una vera scena da film giallo quella svoltasi ieri mattina alle 9 nella villa patrizia del Principe Lancellotti sulla Salaria, semidistrutta dai bombardamenti e abitata da tre anni in stanze arrangiate alla meglio da una famiglia di profughi francesi. Ma la sparatoria è finita in una tragedia vera, con un fatto e un morto.

Il francese Carlo Brouges, di 56 anni, era venuto a Roma nel '46 con la moglie Marcella Moine di 50 anni e i figli Bernardo di 16, Monica di 24 e Marcella di 22. La figlia più grande era andata sposa a un francese emigrato in Argentina ed era in attesa di raggiungerlo con il figlioletto di 22 mesi. Il Brouges era profugo politico in quanto ricercato per collaborazionismo. La famiglia viveva alla meglio; ma la Monica era riuscita a trovare lavoro presso la Legazione libanese e qui nei primi mesi di quest'anno conobbe un profugo olandese, Enrico Leinzig di 35 anni, anch'egli fuggiasco perchè collaborazionista in patria. A presentarglielo era stato padre Faller dimorante nel convento dei Pallottini e che aveva preso sotto la sua protezione la famiglia straniera perchè l'olandese voleva emigrare nel Medio Oriente. Fra gli stranieri nacque una amicizia che si concretò con l'ingresso nella casa ospitata del nordico privo di casa e di aiuti. Nacquero però degli screzi motivati anche dal fatto che il Leinzig per la signora Monica che di lui non voleva saperne. Fu allora cacciato di casa e per molti mesi non si fece più vedere. Una sera del luglio scorso ricomparve armato di rivoltella minacciando tutti; ma il giovane Bernardo riuscì a togliergli l'arma; l'intervento di padre Faller indusse l'olandese a tenersi ancora lontano dai Brouges.

Però ieri mattina tornò nella villa patrizia con una Beretta calibro 9 in mano. I Brouges terrorizzati si rifugiarono tutti nel bagno barricando la porta; ma il Leinzig sparò attraverso il battente ferendo a una gamba il giovane Bernardo che a sua volta armato rispose: di qui la violenta sparatoria. Alcuni vicini al rumore degli spari avvertirono la polizia e mentre si udivano le sirene delle camionette un ultimo sparo rintronò e l'olandese crollò a terra con una palla nel cervello. I Brouges sostengono che egli si sia suicidato forse per timore degli agenti. La verità si saprà dopo l'autopsia perchè il giovane Brouges ha sparato con una pistola calibro 7,65. Tutta la famiglia francese è stata fermata mentre il Bernardo è stato ricoverato all'ospedale dove se la caverà in tre settimane. Addosso al morto sono state trovate due lettere sulla quali la polizia mantiene il riserbo. Anche padre Faller interrogato non ha voluto dire altro se non: « Me l'aspettavo! ». Ha avuto però un lungo colloquio con il capo della squadra mobile.

Assassinato dai familiari?

Misteriosa morte di un giovane - La sua madre per sincope nell'apprendere la notizia

Venezia, 10 ottobre.

Ai carabinieri di Portogruaro veniva denunciato stamane il suicidio del venticinquenne Giuseppe Bon di Giovanni, residente nella vicina Levada di Concordia Sagittaria. Il padre e il fratello del suicida raccontavano che il loro congiunto, rincasando alle 4 di notte, portando seco il fucile da caccia, si era sparato un colpo alla nuca davanti a loro, in cortile, dove erano seduti ad aspettarlo.

I carabinieri e un medico, recatisi sul posto già insospettiti, accertavano ben presto trattarsi di delitto e non di suicidio. Com'è ovvio, il giovane non aveva potuto spararsi alla nuca con un fucile da caccia e inoltre intorno alla mortale ferita non c'era alcuna traccia delle bruciature che caratterizzano i colpi sparati a bruciapelo. Il medico poi accertava anche che la morte non poteva essere avvenuta alle 4 del mattino, ma al più tardi alla mezzanotte. Padre e fratello della vittima venivano tratti in arresto, ma essi fino a sera continuavano a sostenere la tesi del suicidio.

Pare che Giuseppe Bon, ieri sera alle 10, uscendo di casa, abbia avuto un diverbio con la madre riguardo la fidanzata, che non era gradita all'intera famiglia e che fu causa, appunto di non pochi dissapori tra lui e i parenti. La morte del giovane doveva però avere anche un luttuoso seguito. La vecchia zia del morto, Rachele Bravo in Gobbesso, di 73 anni, appresa la fine del nipote, cui era molto affezionata, saliva in camera per mettersi le calze onde recarsi a casa dell'ucciso, che è distante circa un chilometro. Ma nell'atto di infilare la prima calza, il cuore, da tempo malato, le mancava. Il marito, andato poco dopo a cercarla, la trovava cadavere.

Condannata a 7 anni

la donna che pugnalò l'amante

Roma, 10 ottobre.

L'odissea di Mirva Carbone la donna che pugnalò l'amante si è conclusa con la sua condanna a 7 anni di reclusione che diventano 3 in seguito al beneficio del condono di 4 anni di cui l'omicida ha deciso di accogliere la tesi prospettata dai due difensori avvocati Calvosa e Casalinelli

LA QUINTA GIORNATA DEL CAMPIONATO

Il Torino si è portato alle spalle della Juventus

Il Como battuto per la prima volta, la Juventus più che mai sola in testa, il Torino che si porta al secondo posto della classifica in parità col Padova, il Bari che migliora notevolmente la sua posizione, il Venezia, che permanendo la sola squadra del girone che non abbia ancora incamerato un solo punto, ritorna da Milano con un carico di ulteriori sette reti al passivo infittitegli dall'Internazionale — questi i punti e gli spunti salienti della quinta giornata di campionato.

La quale non ha apportato alla scala dei valori modificazioni che si possano dire sostanziali. Davanti a tutti, sempre la Juventus con due lunghezze di vantaggio, invece di una, sul più vicino inseguitore. Questo inseguitore si è sdoppiato: è diventato una coppia di inseguitori, Padova e Torino. Subito dopo, ad un punto di distanza, tre delle quattro squadre lombarde, le prime due grazie a due vittorie, (Inter e Milan) e la terza, il Como, a causa della sconfitta subita dal Torino. Un gradino più sotto v'è l'Atalanta battuta inaspettatamente a Novara ed il Bari. Più in basso, le dodici squadre che non hanno saputo raccogliere che la metà o meno dei dieci punti in disputa.

Detto quello che si doveva dire in quanto a posizioni ed a classifica il rilievo tecnico più importante a cui dà luogo la giornata, tocca il gioco scadente di quasi tutte, per non dire tutte le squadre. Si era incominciato bene: ora siamo di nuovo sulla china discendente.

Si era incominciato così bene, che l'animo degli appassionati si era dischiuso alle più rosee speranze: bel gioco, prevalenza dei fattori tecnici sui fattori fisici, spunti individuali di ottima fattura. Tanto che « si era tutti d'accordo nel definire il campionato di quest'anno come migliore di quello della scorsa stagione. A leggere ora i commenti relativi ai diversi incontri della quinta giornata, viene da temere che l'affermazione sia stata avventata o per lo meno affrettata.

Su nessun campo s'è visto giuocare bene. Nessuna su quello della squadra che finora aveva dato le migliori soddisfazioni al riguardo, quello della Juventus. Dappertutto impetuosità, precipitazione, nervosismo, e, nota dolorosa, in molti casi la violenza e la scorrettezza che tornano a fare capolino se non proprio a dominare. E' la storia di tutti gli anni, ogni volta che la classifica si delinea. E' il desiderio di vincere ad ogni costo che prevale su ogni altra considerazione fino ad oscurare o soffocare la tecnica. Chi sa di essere meno evoluto cerca di impedire di fare il suo giuoco a chi la sa più lunga, e chi la sa più lunga si lascia trascinare nel marasma. Sono le energie distruttive che si impongono alle energie costruttive. E' l'oscurità che ha la meglio sulla luce, favorita anche da arbitraggi che, bisogna proprio dirlo, non sono all'altezza della situazione, come oculatezza, come autorità, come prontezza di interventi e di decisione.

Non siamo che alle prime avvisaglie, ma è meglio che l'allarme squilli subito. Ne va delle possibilità di miglioramento tecnico del nostro giuoco.

Vittorio Pozzo

Le riserve della Juventus vincono a Fidenza

Torino, 10 ottobre.

La squadra riserve della Juventus ha giocato oggi una partita di allenamento a Fidenza in preparazione per il campionato che avrà inizio domenica prossima. La Juventus, che aveva chiuso in vantaggio per 3-1 il primo tempo, ha vinto l'incontro per 3-2. Hanno segnato per la Juventus: Mariani, Sansolini e Scaramazzi; per il Fidenza: Vella e Pincolini. La Juventus ha allineato nel primo tempo: Cavalli; Maino, Rava; Biuda, Tortonese, Bizzotto; Sansolini, Mariani, Vivolo, Scaramuzzi, Luino. Nella ripresa la formazione è stata la seguente: Sicila; Maino, Gabellino; Marangon, Rava, Bizzotto; Occhetta, Mariani, Vivolo, Scaramuzzi, Luino.

Il Fidenza era rinforzato da elementi del Parma, del Codogno, del Borgotaro e del Monza. Da arbitro ha funzionato Apedda, di Parma.

Bartali da Stoccarda è rientrato in Italia

Milano, 10 ottobre.

Gino Bartali, che da Stoccarda ha fatto ritorno di avere troncato il suo giro per un ascesso in gola, è stato, nel tardo pomeriggio di oggi di passaggio da Milano dove si è incontrato con la moglie. I due sono subito ripartiti per Firenze ma Bartali si è fatto precedere da una telefonata a Firenze con la quale annuncia di trovarsi in buona condizioni di salute.

Al concorso Totocalcio di questa settimana il monte-premi è di lire 173.908.857. A ciascuno dei 701 « dodici » sono toccate lire 244.941 e a ciascuno dei 12.149 « undici » lire 7181.

Un solo « 13 » al concorso Totip, cui toccano 2.992.541 lire; 71 « 12 » (L. 31.386) e 585 « 10 » (L. 4018).

Varesi, la mezz'ala genoana, che non aveva ancora sistemato la sua situazione per un disaccordo con i dirigenti della società, ha nuovamente firmato per i rossoblu.

Finalmente! LA SCIENZA DENTISTICA AMERICANA
RIVELA UNA SENSAZIONALE SCOPERTA NELLA LOTTA CONTRO LA CARIE DENTARIA

È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

in modo efficace ed igienico

La più importante notizia nella storia dentistica!

Esaurienti ricerche su centinaia di persone, effettuate da eminenti autorità dentistiche americane, dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

I RAGGI X DIMOSTRANO COME L'USO APPROPRIATO DEL DENTIFRICIO COLGATE CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Eminenti autorità dentistiche americane tennero sotto osservazione per più di un anno due gruppi di studenti universitari di ambo i sessi. Un gruppo si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti. L'altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Fotografie ai raggi X venivano prese a intervalli regolari.

Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò, in media, una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta!

Naturalmente, visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei Vostri denti. Nessun metodo da seguire a domicilio può valere per tutti, nè può arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione scientifica che spazzolarsi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti è un modo efficace ed igienico di aiutare a prevenire la formazione di nuove cavità e a ridurre sensibilmente la carie dentaria!

Più di un anno di continue ricerche, basate su centinaia di casi, fanno di questa la più importante notizia nella storia dentistica!

Ora, infatti, lo stesso dentifricio che rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti. Vi offre un modo igienico e scientificamente provato per ridurre la carie!

E' stato dimostrato che la pasta dentifricia Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti.

Il Sig. Medici Dentisti

La ricerche qui descritte furono condotte in alcune cliniche odontoiatriche americane sotto la direzione di talune fra le più eminenti autorità dentistiche d'America.

E' attualmente in preparazione, e sarà presto disponibile per Vostro uso e informazione, una relazione dettagliata sui risultati di queste ricerche. Se ne desiderate una copia, vogliate richiederla, su Vostra carta intestata, alla Palmolive S.p.A., Via Rugabella 13, Milano.

Questi studi rappresentano la più esauriente prova sin qui offerta ai Medici Dentisti di un'effettiva diminuzione dei casi di carie. Essi costituiscono la dimostrazione scientifica che spazzolarsi sempre i denti immediatamente dopo ogni pasto è uno dei modi più efficaci finora noti per contribuire ad impedire la formazione della carie. E il Dentifricio Colgate è il solo dentifricio che possa provare le affermazioni qui riportate.

Mamma! ai bambini piace il gusto del Dentifricio Colgate! È facile abituarli ad usare il metodo Colgate per ridurre la carie!

9 bambini su 10 hanno uno o più denti cariati all'età in cui cominciano ad andare a scuola. Perciò non aspettate un giorno di più per abituare il Vostro bambino ad usare il Dentifricio Colgate. Spiegate ai bambini l'importanza di lavarsi sempre i denti subito dopo i pasti o la merenda. Ai bambini piacerà il gusto del Dentifricio Colgate: perciò è facile abituarli ad usare il Dentifricio Colgate nel modo esatto, facendoli godere di tutti i benefici di questo metodo innocuo e scientificamente provato di ridurre la carie!

Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE* Rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

* Immediatamente dopo ogni pasto

Vi è un solo DENTIFRICIO COLGATE! Lo troverete presso il vostro rivenditore nel suo consueto e ben noto astuccio rosso 701-B

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. MILANO